

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS MALESIA	3
INTERVISTA a Cristiano Maggipinto, Ambasciatore d'Italia a Kuala Lumpur	6
GERMANIA Berlino cerca un nuovo futuro industriale	9
ITALIA - EXCO2019 Al via exco2019, l'Expo della cooperazione internazionale	12
NORVEGIA Addio CO2, Oslo investe sull'ambiente	14
MACEDONIA DEL NORD Un gasdotto per la Macedonia del Nord	17
CANADA Il Canada spinge sull'intelligenza artificiale	19
GIAPPONE Il Giappone si apre all'UE, via i dazi e opportunità per le imprese	21
MYANMAR Il Myanmar vuole riformare il Paese	24
CINA La Greater Bay Area cinese sarà la nuova Silicon Valley	27
IRAQ L'Iraq vede l'Italia in prima linea	29
ISRAELE A Tel Aviv si progetta l'ammodernamento di Israele	32
STUDI & ANALISI La green economy conquista l'Italia dalla cosmesi all'agricoltura	37
COMMESSE	41
CALENDARIO	42

LA MALESIA GUARDA AVANTI: OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA



La Malesia si prepara a diventare una *high-income economy* diversificando la propria economia e aprendosi sempre più agli scambi internazionali. Il Governo punta a trasformare il Paese in *hub* commerciale attraverso un programma di liberalizzazioni nei mercati dei servizi e dei capitali e l'offerta di incentivi e sgravi fiscali. La creazione, nel 2016, della prima *Digital Free Trade Zone (DFTZ)* a livello mondiale, destinata alle aziende attive nel settore dell'e-commerce, fornisce alle piccole e medie imprese una piattaforma di servizi ideale e rende la Malesia una meta attraente per gli investitori esteri.



La prima *Digital Free Trade Zone* al mondo, un sistema di incentivi e un tasso di crescita costante intorno al 5% sono alcuni dei fattori che favoriscono l'attrazione di capitali esteri in **Malesia**.

La **Germania** vuol far sì che l'industria generi il 25% del PIL tedesco e il 20% di quello europeo entro il 2030. Mancano però aziende che investano in piattaforme internet, nano e biotecnologie, guida autonoma e nuovi materiali.

Sarà Roma dal 15 al 17 maggio, la città della cooperazione internazionale. Alla Nuova Fiera di Roma si apriranno le porte di **exco2019**, una piattaforma internazionale per le aziende interessate a nuove opportunità sostenibili nella cooperazione allo sviluppo.

La **Norvegia** vuole ridurre le emissioni finanziando progetti per la cattura e lo stoccaggio di CO₂. La tecnologia CCS, applicata alle centrali elettriche, ridurrà dell'80-90% le sostanze inquinanti.

La **Macedonia del Nord** punta a ridurre l'inquinamento e a diversificare le fonti energetiche attraverso un progetto per finanziare, costruire e gestire 580 km di rete con *partnership* pubblico-privata.

Il **Canada** lancia una strategia da 125 milioni di dollari canadesi per potenziare la ricerca legata all'intelligenza artificiale e annuncia un finanziamento di 230 milioni per l'*hub* SCALE AI, a Montreal.

Europa e **Giappone** hanno siglato un accordo di libero scambio che in 15 anni eliminerà il 99% dei dazi sull'*export* di beni e servizi UE. Abbattute anche le barriere non tariffarie e

gli ostacoli che limitavano l'accesso delle imprese europee agli appalti pubblici.

All'*Investment Forum* in **Myanmar** sono stati lanciati una strategia di sviluppo al 2030, un piano di investimenti per attrarre 200 miliardi di dollari di capitali stranieri in 20 anni e una banca dati sui progetti prioritari del Paese.

La **Cina** vuole dare vita, entro il 2035, a una delle aree economiche più avanzate al mondo grazie allo sviluppo della *Greater Bay Area*, che comprende le regioni di Hong Kong, Macao e 9 città della provincia del Guangdong.

L'**Iraq** necessita investimenti stranieri per la ricostruzione del Paese e la ripresa economica. Sono 122 i progetti - in infrastrutture, *oil&gas*, energie rinnovabili, agricoltura e rifiuti - inseriti nel piano di sviluppo al 2022.

Israele avvia un piano di ammodernamento infrastrutturale, attraverso *partnership* pubblico-privato, che in quattro anni prevede 204 gare d'appalto per un investimento di 47 miliardi di euro.

L'Italia è tra i primi 5 Paesi al mondo per surplus manifatturiero, seconda per quota di mercato nella moda e nel legno arredo e leader nell'economia circolare. Il dossier '**L'Italia in 10 selfie**' di **Fondazione Symbola** analizza le eccellenze italiane. ■

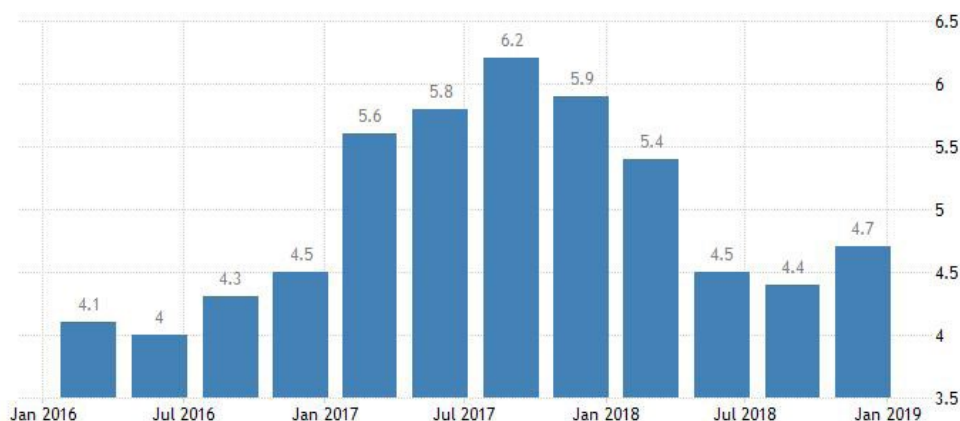




Segue da pag. I

Gli ultimi venti anni per la Malesia sono stati caratterizzati da uno sviluppo rapido e da un tasso di crescita economica, che si è uniformemente mantenuto intorno al 5%, e che ha fatto del Paese la quarta economia del sud-est asiatico. Di questo passo, secondo le previsioni, la Malesia nei prossimi cinque anni dovrebbe riuscire a raggiungere lo status di *high-income economy*.

La forza trainante dell'economia nazionale sono sempre stati gli idrocarburi: il Paese è infatti il secondo produttore di petrolio e di gas naturale della regione e il terzo maggiore esportatore di gas naturale liquefatto al mondo, grazie anche alla posizione strategica tra le principali rotte per il commercio di energia. A partire dagli anni '70, però, l'economia malese si è evoluta, passando dalla classica struttura dominata dall'estrazione di idrocarburi e di materie prime (tra cui stagno, bauxite, gomma naturale, ferro, oro, argento e carbone) e



■ L'evoluzione del tasso di crescita del PIL malese. Fonte: Malaysian Department of Statistics

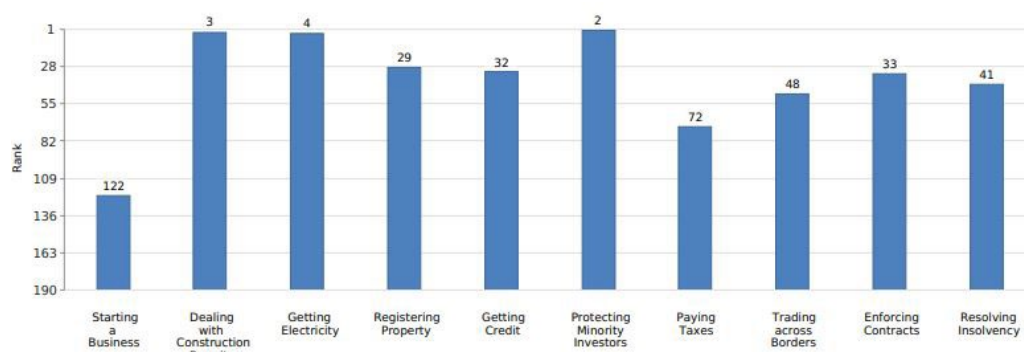
dalla produzione alimentare (soprattutto di olio di palma) a un modello di sviluppo concentrato sul comparto dei servizi e sull'industria manifatturiera. In particolare, la componentistica elettronica, l'aerospazio, i settori automobilistico ed edile, la cantieristica, il tessile e il chimico hanno rivestito un ruolo sempre maggiore nel tessuto economico nazionale.

Negli ultimi anni il Governo, per limitare ulteriormente il peso dell'*oil&gas* sul PIL (il comparto vale circa il 15% del totale), ha cercato di trasformare la Malesia in *hub* commerciale non solo verso l'area ASEAN ma anche verso altri Paesi con cui ha siglato accordi bilaterali di libero scambio (Cina, India, Pakistan, Corea, Giappone, Australia e Nuova Zelanda). Ciò è stato possibile attraverso un programma di liberalizzazioni nei mercati dei servizi e dei capitali e l'offerta di incentivi e sgravi fiscali. Sul fronte industriale l'Esecutivo punta a promuovere investimenti che generino trasferimenti di tecnologia significativi, l'impiego di manodopera locale e la produzione di beni destinati all'esportazione.

Tra le peculiarità della Malesia, che la rendono una meta ideale per gli investitori esteri, va citata la presenza della prima *Digital Free Trade Zone* a livello mondiale, che è stata creata



■ La Malesia è uno dei 10 Stati membri dell'ASEAN



■ La Malesia è in 15esima posizione nel ranking 'Doing Business 2019'. Fonte: Banca Mondiale

nel 2016 grazie a ingenti finanziamenti da parte del colosso cinese Alibaba. Quest'area, destinata alle aziende attive nel segmento dell'e-commerce (che vale oltre il 6% del PIL malese), fornisce una piattaforma di servizi destinati principalmente alle piccole e medie imprese.

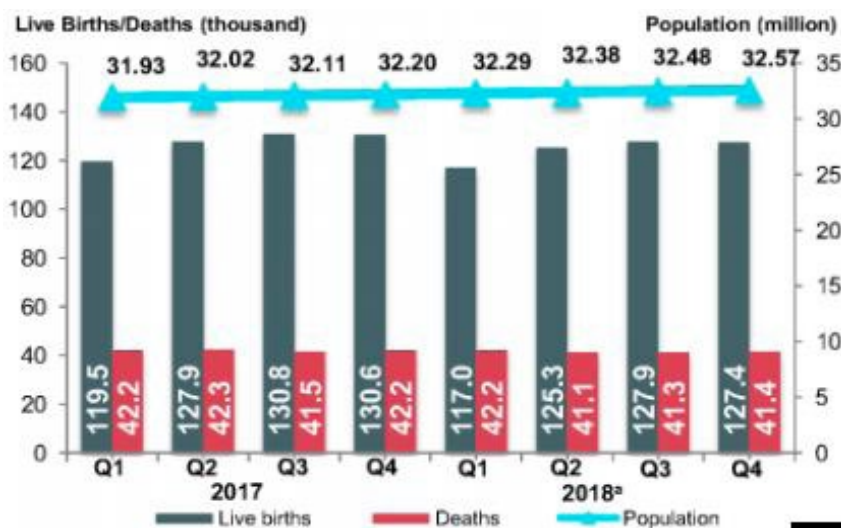
A dimostrazione dell'ottimo stato di salute dell'economia malese, è in costante aumento il flusso degli investimenti provenienti sia dai Paesi dell'Asia orientale (soprattutto Cina, Giappone, Indonesia, Singapore e Corea) che dagli Stati Uniti e dai Paesi UE. Secondo il rapporto 'Doing Business 2019' della Banca Mondiale, la Malesia è al 15esimo posto per facilità di attrazione degli investimenti stranieri, preceduta nella regione ASEAN solo da Singapore. Il 'Global Competitiveness Report 2018' del World Economic Forum la piazza, invece, in 25esima posizione.

L'ottimo andamento dell'economia si è riflesso anche sul commercio. Gli scambi con l'estero nel 2018 si sono attestati a 395 miliardi di euro, in crescita del 5,9% rispetto all'anno precedente: l'export ha raggiunto i 210 miliardi

Negli ultimi anni le relazioni tra Roma e Kuala Lumpur si sono rafforzate grazie anche alle visite in Malesia dell'ex Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto, a fine 2017 e dell'attuale Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, Manlio Di Stefano, a dicembre dello scorso anno. Inoltre, a metà gennaio il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Enzo Moavero Milanesi, ha incontrato l'omologo malese, Saifuddin Abdullah, a Bruxelles, a margine del vertice UE-ASEAN.

Per quel che riguarda l'interscambio tra Italia e Malesia, dal 2013 al 2018 è aumentato di

(+6,7%), mentre l'import è stato pari a 185 miliardi (+4,9%). La Malesia, nonostante dimensione e numero di abitanti ridotti, si posiziona al 25esimo posto a livello mondiale per valore degli scambi commerciali.



■ L'evoluzione della popolazione malese nel 2017 e nel 2018. Fonte: Malaysian Department of Statistics



■ La composizione del PIL malese per attività economica. Fonte: Malaysian Department of Statistics

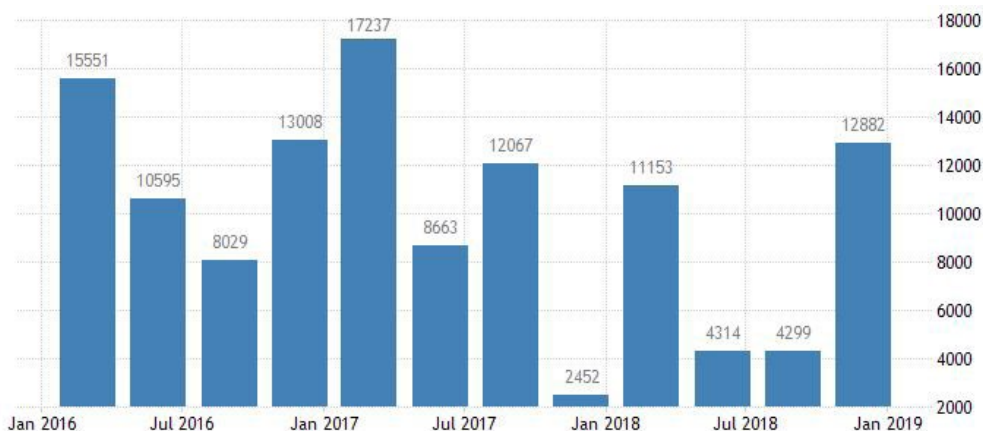
oltre il 26%, raggiungendo quota 2,3 miliardi di euro: le esportazioni italiane sono cresciute del 10% toccando 1,2 miliardi, mentre le importazioni hanno fatto registrare un incremento del 50% per oltre 1,1 miliardi. La prima voce del nostro *export* è costituita dai macchinari e dalle apparecchiature industriali, segmenti in cui si concentrano le maggiori opportunità per le imprese italiane. Si tratta, in particolare, delle attrezzature per l'*oil&gas*, degli impianti per i settori chimico e petrolchimico, dei macchinari per il comparto minerario e le costruzioni, degli apparecchi IT, dei sistemi per generazione, trasmissione e distribuzione di energia, passando per le macchine utensili e per fonderia fino alle macchine per il settore agricolo, il *packaging* e l'industria alimentare. Tra le esportazioni italiane vanno poi citati i prodotti elettronici e gli

apparecchi elettromedicali, gli autoveicoli e gli altri mezzi di trasporto, i prodotti chimici e farmaceutici, l'abbigliamento e le calzature, i prodotti alimentari e i gioielli. Le importazioni italiane, invece, vedono in testa gli alimenti (in particolare l'olio di palma), seguiti dai macchinari industriali, dagli apparecchi elettrici e dai prodotti di elettronica.

Oltre all'ottimo andamento degli scambi commerciali, è buona e in costante crescita, anche la presenza di aziende italiane in Malesia. Inoltre, i sistemi economici italiano e malese sono complementari sotto molti aspetti. Entrambi sono caratterizzati dalla forte incidenza

dell'industria manifatturiera, dalla specializzazione in processi e prodotti a media ed elevata tecnologia e dalla presenza consistente di piccole e medie imprese. Tra i comparti, considerati prioritari dalle Autorità malesi, che potrebbero offrire opportunità alle imprese italiane, ci sono l'*oil&gas*, l'energia, l'aerospazio, l'elettronica, le infrastrutture, l'economia circolare, l'agroalimentare e il turismo. ■

kualalumpur.comm@esteri.it



■ Gli investimenti diretti esteri (dati in ringgit malese). Fonte: Malaysian Department of Statistics



INTERVISTA

all'Ambasciatore d'Italia a Kuala Lumpur, Cristiano Maggipinto

Quali sono i punti di forza della Malesia, che fanno del Paese un mercato attraente per gli investitori stranieri?

La Malesia viene sempre più percepita come la testa di ponte ideale per espandersi nel sud-est asiatico, in virtù della strategica collocazione geografica, di un sistema politico stabile (come hanno dimostrato le ultime elezioni e la formazione del nuovo Governo), di un alto grado di apertura al commercio internazionale, di un ottimo sistema di infrastrutture, della presenza di un'industria manifatturiera avanzata e di aziende in grado di offrire servizi logistici integrati e flessibili, dell'ampia disponibilità di manodopera qualificata a basso costo e dei numerosi incentivi fiscali offerti (in particolare ad aziende operanti nel settore digitale). Non vanno poi dimenticati altri importanti fattori, quali l'abbondanza di risorse naturali (soprattutto idrocarburi), il notevole dinamismo del settore dei servizi, i costi relativamente bassi del mercato immobiliare, un alto livello di reddito pro-capite che garantisce consumi elevati, la diffusione della lingua inglese, cinese e bahasa e un eccellente rapporto costo/qualità della vita. Tali vantaggi rendono la Malesia un Paese allettante per la produzione di beni tecnologicamente avanzati destinati ai mercati regionali e internazionali. Non a caso i più recenti dati della *Malaysian Investment Development Authority* indicano che gli investimenti diretti esteri sono saliti da 11,2 miliardi di euro nel 2017 a ben 16,9 miliardi nel 2018, con un aumento del 48%. Il settore manifatturiero, in particolare, ha fatto registrare una crescita esponenziale del 169% (soprattutto petrolchimico, elettronica, apparecchi elettrici,



■ L'Ambasciatore d'Italia a Kuala Lumpur, Cristiano Maggipinto

prodotti chimici e agroalimentare).

La Malesia ha una legislazione tra le più avanzate al mondo in materia di promozione degli investimenti. Quali sono gli incentivi previsti per gli operatori esteri?

Le Autorità malesi hanno puntato soprattutto sulla valorizzazione del Paese come centro logistico e operativo del sud-est asiatico, con l'obiettivo di indurre le imprese - e soprattutto le multinazionali - a stabilire le loro sedi regionali in Malesia, grazie a progressive liberalizzazioni nei mercati dei servizi e dei capitali e all'offerta di incentivi e sgravi fiscali. Da sottolineare, a questo riguardo, che non esistono restrizioni al rimpatrio degli utili da parte delle società estere. Sono inoltre state introdotte misure di liberalizzazione in relazione alla partecipazione azionaria nel settore manifatturiero. In caso di nuovi progetti o di progetti di espansione e diversificazione di impianti produttivi, gli investitori esteri possono possedere il 100% del pacchetto azionario senza



limitazioni quantitative sui prodotti esportati. Particolare attenzione viene data allo sviluppo della *digital economy*. Nel 2016 è stata creata la prima *Digital Free Trade Zone* al mondo, destinata alle aziende attive nell'ambito dell'e-commerce. Gli incentivi fiscali diretti e indiretti sono regolamentati per legge. La normativa prevede incentivi per l'industria manifatturiera, i progetti eco-sostenibili, l'agricoltura, il turismo (inclusi *agro-tourism* ed *eco-tourism*), l'industria alberghiera, la ricerca e sviluppo, la formazione e altri servizi. Gli incentivi diretti consentono sgravi parziali o totali dall'imposta sul reddito per un limitato periodo di tempo. Gli incentivi fiscali indiretti vengono concessi sotto forma di esenzioni sui dazi all'importazione, sulla *Sales and Services Tax* (SST) e sulle accise.

Quali sono i settori dell'economia malese che offrono maggiori opportunità di investimento alle imprese italiane?

Ampi spazi di manovra per le nostre imprese si riscontrano in relazione ai settori considerati prioritari dal Governo malese: *oil&gas*-chimico-petrochimico, energia, aerospazio, *electrical&electronics*, *circular economy*, agro-alimentare e turistico. Bisogna poi continuare a sfruttare le potenzialità nel settore dei servizi, seguendo l'esempio di altre importanti aziende italiane. In ambito infrastrutturale, opportunità d'affari possono scaturire dagli investimenti previsti nell'ambito della *China's Belt and Road Initiative* (BRI). Pur mantenendo un atteggiamento di cautela nei confronti dell'iniziativa (come noto alcuni progetti sono stati sospesi e altri cancellati), la Malesia rimane uno dei principali beneficiari. A confermarlo è la classifica dei 10 maggiori programmi promossi in ambito ASEAN in cui ne figurano due da realizzare in Malesia. Il primo prevede la costruzione della rete ferroviaria Kua-

la Lumpur - Kota Bahru (situata all'estremità nord-est del Paese). Il secondo comprende i progetti nel settore energetico della *China General Nuclear*, tra cui la realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato da 2.200 MW e di vari impianti fotovoltaici. Sempre in tema di infrastrutture, il progetto di ferrovia ad alta velocità Kuala Lumpur - Singapore potrebbe essere ripreso nella seconda metà del 2020. Di grande importanza il settore energetico, riguardo al quale il nuovo Governo sta perseguendo con decisione una politica maggiormente orientata all'uso delle rinnovabili. Il Ministero dell'Energia ha di recente lanciato la prima gara d'appalto della terza fase del programma nazionale di sviluppo di progetti fotovoltaici su larga scala (*'large-scale solar round 3'*). La prima e la seconda fase avevano portato nel 2017 all'aggiudicazione di progetti per complessivi 1.013 MW di potenza installata. In tema di *waste management* e biomasse, come noto la Malesia è il secondo produttore al mondo di olio di palma e lo sfruttamento dell'enorme mole di materiale di scarto che tale produzione comporta e che si intende intraprendere soddisfa il duplice obiettivo di smaltire i rifiuti organici in maniera sostenibile da un lato e di produrre energia elettrica dall'altro, realizzando efficacemente il



■ Il primo ministro malese, Mahathir Mohamad, con il fondatore e presidente di Alibaba, Jack Ma, durante una visita alla sede centrale della multinazionale cinese ad Hangzhou



principio della 'circular economy'. Anche l'aerospazio è fortemente sostenuto dal Governo e potrebbe offrire notevoli opportunità alle aziende italiane, non solo in termini di export ma anche di investimenti produttivi. Con un fatturato complessivo di 2,8 miliardi di euro e circa 23mila dipendenti, l'industria malese sta crescendo molto rapidamente grazie agli ingenti investimenti provenienti anche dall'estero (ad esempio Airbus). L'ambizioso obiettivo è quello di arrivare ad avere, entro il 2030, 32mila dipendenti per un fatturato di 12,3 miliardi di euro.

Quante sono le aziende italiane già attive nel Paese?

Negli ultimi anni il numero di aziende italiane operanti in Malesia è aumentato considerevolmente e conta oggi più di cento aziende. Tra le principali si segnalano Alfagomma, ATB Riva Calzoni, Assicurazioni Generali, Coster, ENAV, Erca, Galperti, GIVI, Gruppo Cementir, ICOP, K-Flex, Leonardo, Maccaferri, Magneti Marelli, Maire Tecnimont, Mapei, Marelli Motori, Nuovo Pignone, Saipem, Salini Impregilo, ST Microelectronics, Termotecnica Pericoli. Tra gli investimenti produttivi più recenti si segnalano Erreppi, che produce trattori e altre macchine agricole; Fassi, che ha avviato un impianto di produzione di gru articolate per camion; Menz & Gasser, che produce marmellate e semilavorati; Unigrà, che produce grassi e oli vegetali. ENI e Fincantieri hanno di recente avviato trattative con società malesi (tra cui Petronas) per esplorare possibili forme di *partnership* produttive e commerciali. Non vi è una presenza diretta di banche italiane: Intesa Sanpaolo opera in Malesia attraverso il suo ufficio di Bangkok, mentre BNP Paribas, che controlla BNL, ha una filiale a Kuala Lumpur (solo per operazioni di investimento).

Quali sono le principali riforme che ha in programma il Governo per favorire lo sviluppo economico?

Il nuovo Esecutivo ha adottato un approccio fortemente pro-business, con l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo dell'imprenditoria locale, attrarre imprese straniere e sradicare la corruzione per costruire un'economia realmente inclusiva con regole chiare e trasparenti. Le riforme istituzionali avviate o che si intendono avviare vanno tutte in questa direzione. Dalla normativa sul conflitto di interessi, che vieta a chi ricopre incarichi pubblici di ricoprire posizioni in seno alle società quotate in Borsa o controllate dallo Stato, alla revisione delle procedure relative alle gare pubbliche d'appalto, in modo da minimizzare i rischi di corruzione. Dall'adozione di un *National Anti-Corruption Plan* all'obbligo per l'Agenzia Nazionale Anti-Corruzione di riportare direttamente al parlamento. Alta priorità viene inoltre attribuita alle politiche di attrazione degli investimenti e a quelle fiscali. Il Governo vuole introdurre nuovi incentivi per le aziende che intendono investire nel Paese e misure ad hoc, anche per le piccole e medie imprese, per semplificare e rendere più semplici e chiare le procedure. A questo riguardo l'Esecutivo prevede di accentrare in un unico ente i compiti delle attuali 32 diverse agenzie che operano nel settore della promozione degli investimenti. In tema di politiche fiscali, l'impegno del Governo è quello di adottare una tassazione più equa (anche attraverso la lotta all'evasione) e parallelamente più favorevole alle imprese. Si prospetta inoltre una revisione del livello minimo di capitale necessario per l'avvio di nuove attività imprenditoriali. E' infine allo studio l'introduzione di una "Carbon Tax", che dovrebbe prevedere incentivi in favore delle aziende che rispettino più elevati criteri di sostenibilità.

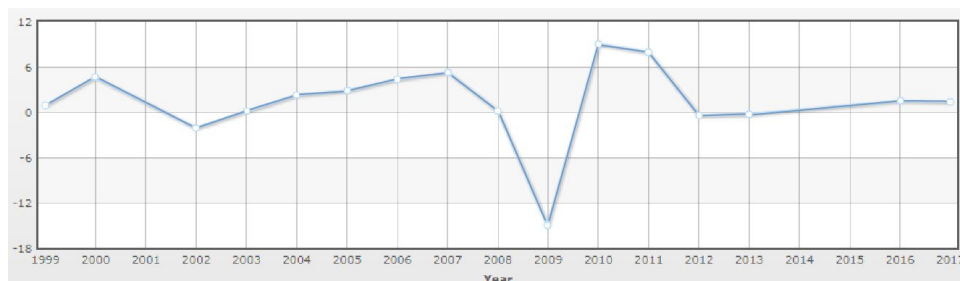


BERLINO CERCA UN NUOVO FUTURO INDUSTRIALE

La Germania vuol far sì che l'industria generi il 25% del PIL tedesco e il 20% di quello europeo entro il 2030. Mancano però aziende di grandi dimensioni che investano in piattaforme internet, nano e biotecnologie, guida autonoma e nuovi materiali

La Germania vanta uno dei più solidi comparti manifatturieri del mondo, nonché la maggiore industria in Europa. Tuttavia, anche a causa di un calo della produzione registrato negli ultimi mesi, Berlino

punta a sviluppare il proprio sistema produttivo al fine di salvaguardare per i prossimi decenni la competitività industriale tedesca rispetto ai concorrenti extra-europei. In questo contesto, il Governo ha messo a punto un piano denominato 'Strategia industriale nazionale 2030', che punta a invertire il processo di deindustrializzazione in Europa e ad aumentare il peso dell'industria in Germania per far sì che contribuisca al 25% del PIL tedesco e al 20% del PIL europeo, anche attra-



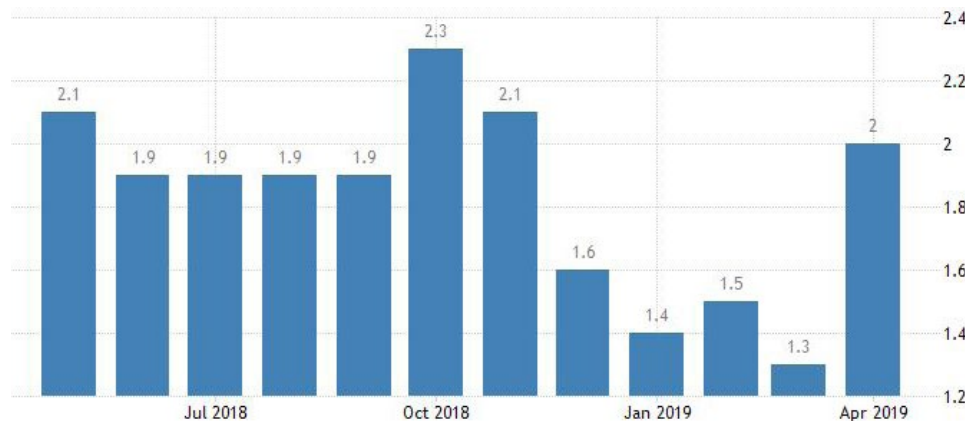
■ Il tasso di crescita della produzione industriale tedesca. Fonte: Index Mundi

verso il rafforzamento delle piccole e medie imprese.

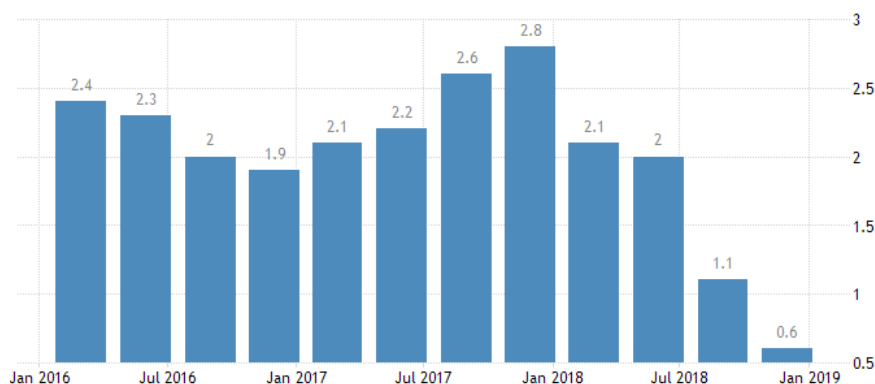
Il documento costituisce un'analisi delle sfide che la Germania sta affrontando, fornendo al contempo una serie di misure affinché il Paese possa competere nei mercati globali. La strategia individua quindi alcuni settori fondamentali per l'industria tedesca - siderurgico, alluminio, chimico, meccanico, automobilistico, *green tech* e aeronautico - nei quali Berlino

gode di un vantaggio comparato e che rendono lo Stato Federale la prima manifattura in Europa. L'accento è posto, tuttavia, sulle tecnologie che nei prossimi decenni imporranno cambiamenti strutturali significativi in questi comparti.

La Germania teme di rimanere indietro a livello



■ Il tasso di inflazione in Germania. Fonte: Federal Statistical Office



■ La variazione annua del PIL tedesco. Fonte: Trading Economics

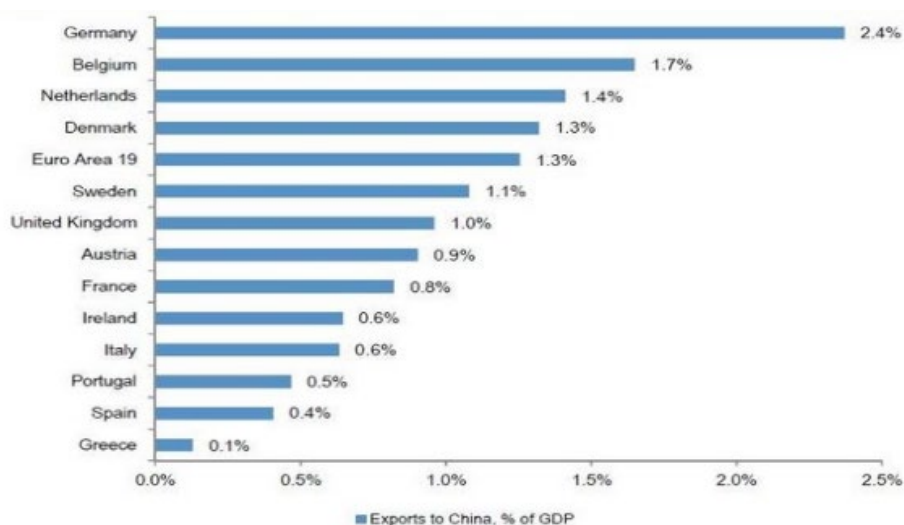
mondiale nelle tecnologie del futuro, prima fra tutte, nell'intelligenza artificiale. Prendendo atto della competitività del *know-how* tecnologico delle imprese globali rispetto a quello delle aziende tedesche, la strategia ha identificato due problemi per lo sviluppo industriale del Paese che richiederebbero un maggiore intervento pubblico. Una prima problematica è rappresentata dall'assenza di aziende di grandi dimensioni nei settori più innovativi, come le piattaforme internet, le nano e biotecnologie, la guida autonoma e i nuovi materiali. Il secondo problema riguarda invece la diffusione di strategie nazionali di successo negli Stati Uniti e in Cina, che hanno permesso di consolidare monopoli e oligopoli nei campi delle tecnologie del futuro.

La Germania ritiene, nel dettaglio, che la futura strategia industriale europea debba focalizzarsi su tre pilastri di intervento, che riguardano gli incentivi nei confronti delle tecniche innovative, la protezione delle tecnologie strategiche e il recupero delle condizioni di competitività.

Il primo pilastro riguarda gli investimenti nell'innovazione per creare e sviluppare nuove tecnologie. In particolare, la strategia prevede una serie di incentivi nei settori in cui si reputano necessari interventi pubblici. Tra le principali iniziative proposte dal documento in questo ambito, è da menzionare l'impegno dell'Unione Europea nel finanziare progetti

ad alto rischio in settori chiave quali la salute, l'energia, il clima, la sicurezza e le tecnologie digitali. Il modello da seguire nello sviluppo delle tecnologie, dalla ricerca fino alla prima distribuzione industriale, è rappresentato dagli importanti progetti di comune interesse europeo (*Important Project of Common European Interest - IPCEI*). A dicembre 2018 la Commissione Europea ha approvato quello nel settore della microelettronica, per il quale la Germania ha stanziato complessivamente 820 milioni di euro di fondi pubblici.

Anche altri Paesi europei hanno partecipato al progetto di innovazione nel comparto



■ Le esportazioni tedesche in Cina contano per il 2,4% del PIL tedesco. Fonte: Eurostat



■ Gli investimenti diretti esteri tedeschi. Fonte Deutsche Bundesbank

della microelettronica. Nel dettaglio, i partecipanti possono ricevere dalle rispettive amministrazioni nazionali finanziamenti fino a un totale di 1,75 miliardi di euro. La Francia ha chiesto l'autorizzazione a stanziare 355 milioni di euro di fondi pubblici, mentre l'Italia ha richiesto un finanziamento fino a 524 milioni. Parigi e Berlino intendono inoltre identificare i possibili consorzi industriali europei, in vista dell'approvazione di un nuovo IPCEI nel comparto delle batterie elettriche.

Per quanto riguarda il secondo pilastro, la strategia sottolinea la necessità di un'adeguata protezione delle infrastrutture e delle tecnologie strategiche dalle acquisizioni da parte di imprese straniere provenienti da Stati con sistemi illiberali. Innanzitutto, le norme esistenti in materia devono essere riviste per poter far sì che le aziende europee si adeguino alla nuova politica industriale mondiale. Nell'ultimo biennio si è registrato un irrigidimento della normativa tedesca, con l'entrata in vigore di un emendamento che ha permesso un maggiore intervento statale nelle acquisizioni di partecipazioni dirette o indirette del 10% dei diritti di voto di imprese attive nei settori delle telecomunicazioni, dell'ICT, degli armamenti, e della fornitura di elettricità e di acqua, rispetto alla soglia del 25% degli anni

precedenti. Inoltre, tra le altre misure protezionistiche, è da menzionare il fatto che, qualora l'azienda tedesca acquisita fosse destinataria di incentivi statali, le condizioni stesse del sostegno imporrebbero delle restrizioni alle esportazioni di *know-how*.

Per quanto riguarda il terzo pilastro d'intervento, la strategia prevede un'analisi rischi-opportunità sul posizionamento strategico della Germania come sito produttivo e destinazione di investimenti nei prossimi anni. Per essere competitive a livello internazionale, le imprese tedesche necessiteranno di condizioni favorevoli alla produzione industriale per quel che riguarda il prezzo della corrente elettrica, le imposte sui redditi di impresa e la presenza di contributi sociali di livello adeguato. In aggiunta, come misure concrete a tutela della competitività, Berlino punta a verificare ed eventualmente riformare il diritto della concorrenza e la disciplina europea sugli aiuti di Stato, a rafforzare le procedure di protezione commerciale in caso di *dumping* e ad agevolare le fusioni di imprese in settori innovativi.

La strategia è stata presentata al fine di avviare un dibattito sulle sfide poste alla Germania e all'Europa dal contesto globale. Sul piano tedesco, il Governo prevede, per il prossimo autunno, di avviare i provvedimenti legislativi interni, mentre sul piano europeo i processi decisionali saranno rimandati alla prossima legislatura. ■

commerciale.berlino@esteri.it

AL VIA EXCO2019, L'EXPO

DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Sarà Roma dal 15 al 17 maggio, la città della cooperazione internazionale. Alla Nuova Fiera di Roma si apriranno le porte di exco2019, una piattaforma internazionale per le aziende interessate a nuove opportunità sostenibili nella cooperazione allo sviluppo

Un appuntamento innovativo rivolto a tutte le aziende e ai *buyer* che operano nella ricerca scientifica, nell'innovazione tecnologica e nella formazione; in particolare alle realtà che siano impegnate nell'offerta di servizi, prodotti e soluzioni per lo sviluppo sostenibile. Un'occasione, ideata e realizzata dalla Fiera di Roma assieme a *Diplomacy* e *Sustainability*, grazie anche all'impegno fattivo della Direzione Generale del Dipartimento della Cooperazione Internazionale e dello Sviluppo della Commissione Europea, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (in particolare della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo della Farnesina), dell'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e delle Agenzie ONU con sede a Roma, FAO, IFAD, WFP e UNIDO.



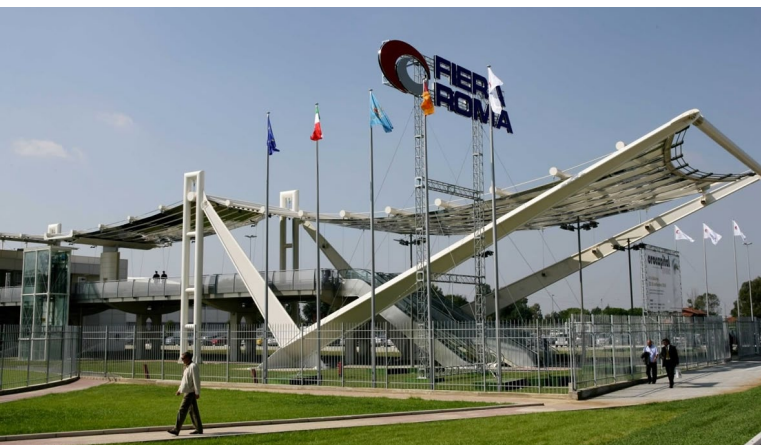
■ La locandina di exco2019

Oggi la cooperazione internazionale va intesa quale braccio operativo della politica estera del nostro Paese, così come la stessa Legge 125/14 prescrive e come ha a più riprese dichiarato la stessa vice Ministra con delega alla Cooperazione Internazionale, Emanuela Claudia Del Re, Presidente del Comitato Scientifico di exco2019. Proprio in questa direzione e nell'ottica di uno sviluppo, sostenibile e inclusivo, come ha sottolineato Pietro Piccinetti, Amministratore Unico e Direttore Generale della Fiera di Roma, exco2019 rappresenta un'opportunità concreta per le aziende interessate a investire su nuovi mercati e a incrementare progetti di sviluppo sostenibile nei Paesi impegnati nella crescita e nel potenziamento delle azioni di cooperazione.



■ Il momento del lancio di exco2019 lo scorso luglio alla Farnesina

Exco2019, quindi, è una vetrina della cooperazione internazionale allo sviluppo italiana ed europea, un



■ La sede scelta per exco2019 è Fiera Roma

luogo unico di incontro per gli operatori della filiera della cooperazione: dalle Istituzioni nazionali, europee e multilaterali alle ONG, dagli enti profit alle organizzazioni della società civile, passando per le Istituzioni pubbliche e private.

Per la prima volta in Italia, ad exco2019, grazie alla collaborazione di AICS, Commissione Europea, Politecnico di Milano e PRIMA, sarà organizzato un progetto pilota di *Auction Floor*. Una vera e propria asta per rilanciare dinanzi a un pubblico di potenziali *sponsor* - come agenzie di sviluppo, aziende, banche di investimento, fondazioni, Organizzazioni internazionali - progetti di sviluppo sostenibile che hanno partecipato a bandi, senza però ottenere finanziamenti. Exco2019 offre loro una seconda possibilità.

Un ruolo importante è ricoperto, in tal senso, da Cassa Depositi e Prestiti, che non solo ha il compito, così come previsto dalla Legge 125/14, di agevolare la costruzione di rapporti tra imprese, *buyer* e tutti gli attori della cooperazione internazionale, ma favorirà accordi, *partnership*, iniziative, progetti e investimenti anche con lo studio di strategie ad hoc.

Il programma dei tre giorni è ricco di seminari, *workshop* e dibattiti dedicati al settore della cooperazione internazionale e rappresenta un'occasione importante per agevolare relazioni e accordi tra tutti i soggetti che operano nel mondo della cooperazione nell'ottica di sviluppare iniziative e progetti, trovare sostegno agli investimenti e coordinamento delle strategie sostenibili di intervento nel settore.

Exco2019 è anche un luogo per la presentazione dell'*External Investment Plan* della Commissione Europea, per i progetti di cooperazione allo sviluppo delle ONG finalizzati all'attuazione di Agenda 2030 e ai suoi 17 SDGs.

Tutti i visitatori, prevalentemente professionisti e *buyer* provenienti dall'Europa, dall'Africa e non solo, quindi troveranno in exco2019 una piattaforma internazionale che potenzia e agevola le aziende private interessate a nuove opportunità sostenibili nella cooperazione allo sviluppo. ■

www.exco2019.it



■ Alcune delle sfide che l'*External Investment Plan* si propone di combattere. Fonte: Commissione Europea

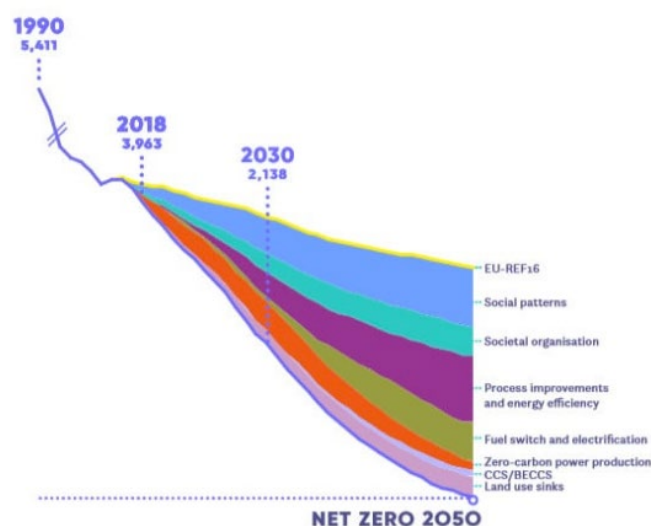


ADDIO CO₂, OSLO INVESTE SULL'AMBIENTE

La Norvegia vuole ridurre le emissioni finanziando una serie di progetti per la cattura e lo stoccaggio di CO₂. La tecnologia CCS, applicata alle centrali elettriche, permetterà agli impianti di ridurre dell'80-90% le sostanze inquinanti dell'atmosfera che provocano il surriscaldamento del pianeta

La Norvegia vuole investire nella cattura e nello stoccaggio dell'anidride carbonica emessa nei processi di produzione di alcune industrie attraverso la tecnologia CCS (*Carbon Capture and Storage*). L'obiettivo è quello di ridurre le emissioni di CO₂ in Europa e di rientrare nei limiti previsti entro il 2050, come indicato dalla Commissione Europea e dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*).

Il Governo di Oslo, nell'ambito delle iniziative connesse alla proclamazione della città come capitale verde d'Europa, punta quindi allo sviluppo e all'utilizzo su larga scala della CCS. La sua adozione a livello internazionale potrebbe creare migliaia di posti di lavoro e trasformare la Norvegia in un *hub* nordeuropeo per questo genere di progetti. Inoltre, si stima che tale tecnologia di cattura e stoccaggio di CO₂, applicata a una moderna centrale



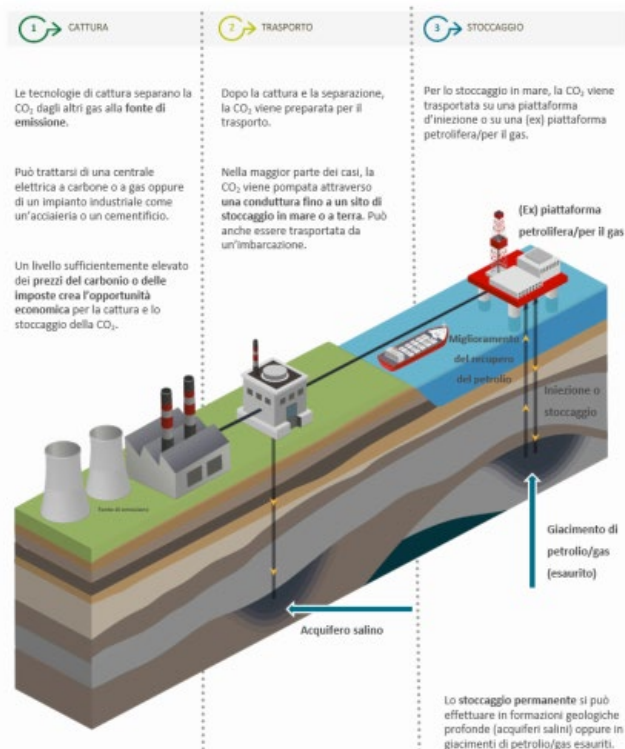
■ Gli obiettivi energetici dell'Unione Europea al 2050. Fonte: QualEnergia

elettrica, sarà in grado di ridurre le emissioni dell'impianto di circa l'89-90%, più di quanto non riescano a fare le energie alternative.

La tecnologia CCS si articola in tre fasi: la prima consiste nella cattura dell'anidride

	2010	2011	2012	2013	2017	2018
PIL Nominale (mln €)	315.245	349.095	395.568	394.185	397.201	390.200
Variazione del PIL reale (%)	0,64	1,52	3,06	0,6	1,8	1,4
Popolazione (mln)	4,91	4,97	5,03	5,09	5,35	5,25
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	52.178,61	53.396,31	55.264,45	56.694,05	70.590	67.402
Disoccupazione (%)	3,58	3,28	3,1	3,5	4,1	3,8
Debito pubblico (% PIL)	49,6	49,6	49,6	49,6	36,2	36,2
Inflazione (%)	2,39	1,3	1,02	2,1	1,7	3,4
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	9,89	3,62	2,69	3,3	12	2,5

■ I principali indicatori macroeconomici della Norvegia. Fonte: InfoMercatiEsteri



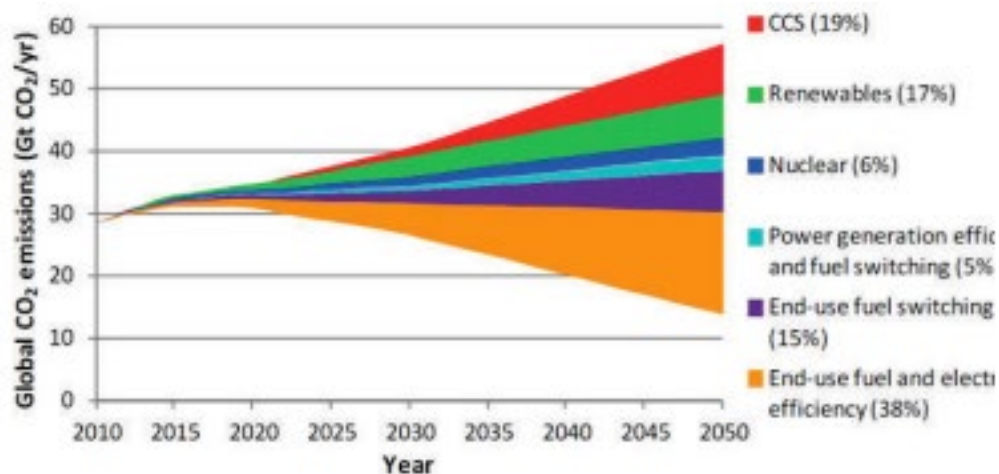
■ La cattura e lo stoccaggio di anidride carbonica. Fonte: Corte dei Conti Europea

carbonica attraverso un processo chimico, con cui viene separata dagli altri gas. Il flusso di CO₂ compresso si presenta allo stato liquido ed è pronto per essere trasportato. La seconda fase consiste nel trasporto del gas attraverso condotte marine o navi cisterna fino ai centri di stoccaggio. Lo stadio finale è quello dello stoccaggio, in cui l'anidride carbonica liquida e sotto pressione viene iniettata dentro depositi appositamente individuati all'interno di formazioni geologi-

che nel fondo marino, che vengono poi coperti da uno strato di roccia per impedirne la fuoriuscita. Si tratta di sistemi stabili poiché la CO₂ allo stato liquido è più pesante degli elementi circostanti e tende a rimanere sul fondo dei depositi.

In questo contesto, la Norvegia dal 2016 ha inserito la tecnologia tra le prime cinque priorità nel settore dello sviluppo e della crescita energetica del Paese. In tale ottica, il Governo di Oslo ha creato un'impresa pubblica ad hoc denominata Gassnova, con lo scopo di contribuire a trovare soluzioni che garantiscano che la tecnologia per la cattura e lo stoccaggio di CO₂ possa essere implementata e diventare una misura efficace nella lotta al cambiamento climatico. A oggi, la sperimentazione di progetti CCS è in corso in due impianti di termovalorizzazione a Oslo e Kristiansand, e presso il cementificio *Norway Norcem*, situato nella città di Breivik, considerato il centro di approvvigionamento e stoccaggio più grande al mondo.

Uno dei problemi principali di questa



■ Le stime sul contributo della tecnologia CCS alla riduzione di CO₂. Fonte: QualEnergia



■ Il cementificio *Norway Norcem*, nella città norvegese di Brevik. Fonte: Gassnova

tecnologia consiste negli ingenti investimenti iniziali e per questo motivo i progetti ricevono grossi finanziamenti da parte del Governo norvegese. Una volta completati si stima che la capacità massima di CO₂ catturata e stoccata arriverà a 400.000 tonnellate per ogni centrale. La Norvegia punta inoltre a sfruttare un impianto di produzione di gas *offshore*, situato sulla costa occidentale del Paese, per trasformarlo, nel medio periodo, in un centro di stoccaggio di anidride carbonica.

Tra le varie iniziative, è degno di nota il progetto '*Northern Lights*', che mira a trasportare in sicurezza grandi quantità di anidride carbonica dall'impianto di recupero energetico di Klemetsrud fino ai siti di stoccaggio creati appo-

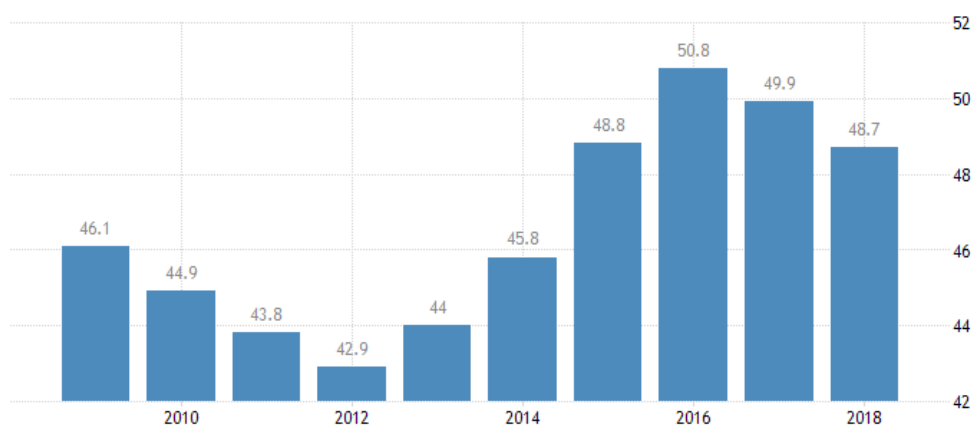
sitamente sotto i fondali del Mare del Nord. Il piano prevede anche la realizzazione di condutture sottomarine per collegare i Paesi limitrofi - Regno Unito, Svezia, Germania, Belgio, Francia e Olanda - al terminale *onshore* di Oygarden. Da qui, altri condotti tra-

sporterebbero il gas verso i depositi nel Mare del Nord. Un'altra parte del progetto comprende la costruzione di una grande conduttura marina che collegerebbe le città di Oslo e Kristiansand con il terminal di stoccaggio. ■

ambasciata.oslo@esteri.it

WEB

Il sito di Gassnova



■ La percentuale di spesa pubblica sul PIL norvegese. Fonte: Trading Economics



UN GASDOTTO PER LA MACEDONIA DEL NORD

Il Governo di Skopje vuole ridurre l'inquinamento e diversificare le fonti energetiche. Il progetto prevede finanziamento, costruzione e gestione di 580 km di rete con partnership pubblico-privata. Le aziende italiane in pole position per attrezzature e tecnologia negli allacciamenti alle reti locali

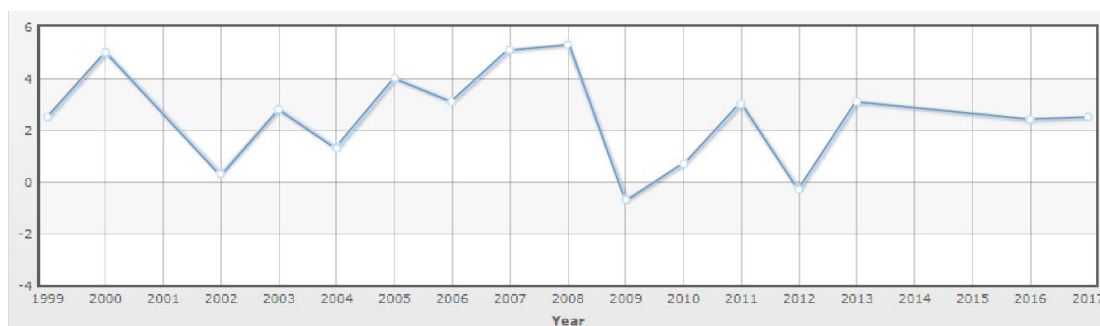
Un'estesa e capillare rete gas nella Macedonia del Nord è una delle priorità del Governo di Skopje, considerando sia le ricadute economiche, sia l'impatto diretto che avrà sulla qualità della vita dei cittadini, grazie all'abbattimento dell'inquinamento e alla diversificazione delle fonti energetiche per le utenze domestiche. Il Paese è infatti ancora fortemente dipendente dall'estero per quanto riguarda il settore energetico - se si escludono le fonti rinnovabili e in particolare l'energia idroelettrica - e inoltre, secondo recenti studi, la capitale macedone è tra i centri urbani più inquinati al mondo. In particolare, l'obiettivo delle Autorità è quello di rendere possibile l'accesso all'energia a tutte le utenze attraverso la costruzione di nuove infrastrutture per il trasporto e la distribuzione del gas, con effetti positivi sia dal punto di vista economico che ecologico.

A oggi il gas naturale arriva nel Paese dalla Russia attraverso la Bulgaria. In questo con-

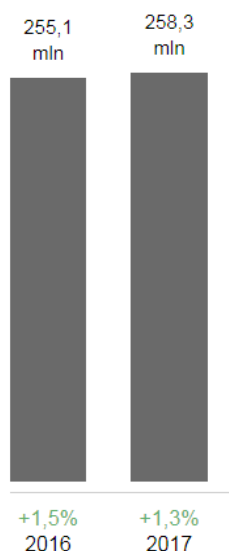


■ Una cartina della Macedonia del Nord.

testo, l'Esecutivo ha emanato una Decisione per l'avvio della procedura di finanziamento, progettazione, costruzione e gestione di un sistema di distribuzione del gas naturale in tutto il territorio nazionale, tramite un contratto di partenariato pubblico-privato. La gara dovrebbe essere bandita tra maggio e giugno e il progetto generale comprenderebbe un tota-



■ La variazione percentuale annua del PIL della Macedonia del Nord. Fonte: IndexMundi



■ L'andamento delle esportazioni italiane in Macedonia del Nord. Fonte: SACE

le di circa 580 km di condutture. Questo nuovo gasdotto è stato elaborato per essere collegato a qualsiasi gasdotto internazionale che dovesse attraversare o passare vicino alla Macedonia del Nord, come il *Trans Adriatic Pipeline (TAP)* e il *South Stream*.

Nel dettaglio, il contratto riguarderà la costruzione della rete distributiva primaria e secondaria, le modalità e la gestione degli allacciamenti agli utenti finali (Istituzioni pubbliche, utenti residenziali e commerciali) comprese le attrezzature per la misurazione e la regolazione, nonché le attività di manutenzione e di sviluppo del sistema distributivo. Il valore complessivo del progetto è stimato tra i 200 e i 300 milioni di euro e la scelta del partner privato avverrà tramite un dialogo competitivo tra il Governo e le società pre-qualificate.

Per quanto riguarda i parametri delle trattative, verranno giudicati il contributo della concessione,

l'importo del contributo per l'allacciamento alla rete distributiva pagato dagli utenti finali, la durata del contratto, con un limite massimo di 35 anni stabilito dalla legge vigente in Macedonia in tema di concessioni pubbliche, e l'adeguata esperienza nella gestione della distribuzione di gas naturale. La gara dovrebbe essere articolata in tre fasi: una di pre-qualifica, una seconda fase di dialogo con i candidati ammessi alla procedura e, infine, lo stadio conclusivo comprendente la presentazione delle offerte e la scelta del concessionario in base ai criteri tecnici ed economici.

Le imprese italiane in Macedonia potrebbero contribuire al progetto di gassificazione, per esempio fornendo le attrezzature o la tecnologia necessari per gli allacciamenti alle reti locali. Inoltre, a metà maggio si terrà a Struga la seconda edizione del '*Macedonia Energy Forum*', nel quale vi sarà una parte dedicata alle presentazioni delle imprese e ai contatti b2b, al fine di mostrare le opportunità offerte alle aziende straniere nel comparto energetico. ■

segreteria.skopje@esteri.it



■ Il logo del '*Macedonia Energy Forum*' che si terrà a Skopje dal 15 al 17 maggio 2019

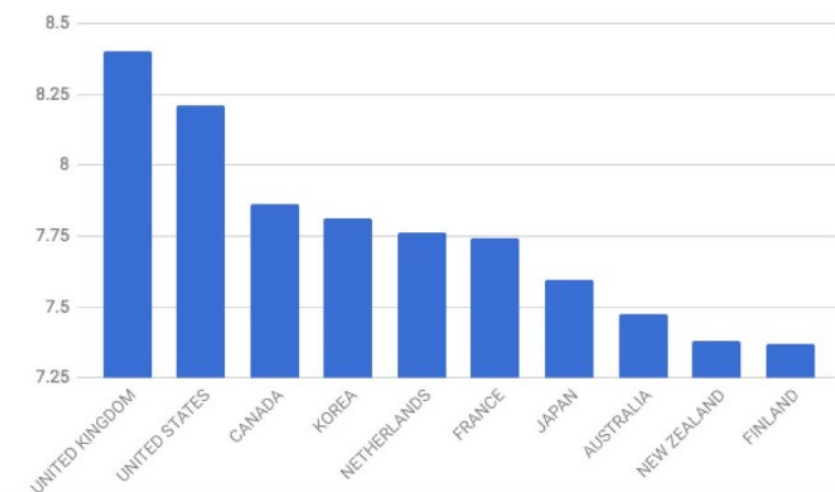


IL CANADA SPINGE

SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il Canada lancia una strategia nazionale da 125 milioni di dollari canadesi per potenziare la ricerca legata all'intelligenza artificiale e annuncia un finanziamento di 230 milioni per l'hub SCALE AI, a Montreal. Le iniziative rientrano nel progetto da 950 milioni per sostenere il settore dell'innovazione

Lo Stato canadese dell'Alberta ha annunciato un piano di investimenti del valore di 100 milioni di dollari canadesi (pari a circa 66 milioni di euro) in 5 anni nel settore dell'intelligenza artificiale (AI). Gli obiettivi sono quelli di aumentare la performance economica dello Stato, di creare 6.000 nuovi posti di lavoro ad alta specializzazione e di favorire una leva sugli investimenti privati di oltre 200 milioni di dollari canadesi (133,5 milioni di euro). La scelta dell'Alberta di puntare su settori innovativi rappresenta anche un modo per diversificare l'economia dello Stato, ancora prevalentemente basata sull'estrazione di idrocarburi. Inoltre, bisogna considerare che in questo momento la produzione di petrolio canadese supera la domanda e il sistema infrastrutturale di trasporto del greggio è considerato inadeguato e genera numerose difficoltà logistiche.



■ Il Canada presenta la terza concentrazione di esperti nel settore (dati in percentuale sul totale mondiale). Fonte: Government of Canada

La decisione dell'Alberta è in linea con la rilevanza che il Governo Federale sta attribuendo di anno in anno all'intelligenza artificiale e con la posizione di eccellenza occupata dal Canada in questo comparto. Dal 2017 al 2018, infatti, secondo uno studio realizzato da Deloitte, nel Paese c'è stato un aumento del 28% del numero di startup legate al settore AI, per un totale di circa 650 centri. A oggi il Canada vanta la terza concentrazione al mondo di esperti nel campo dell'intelligenza



Automotive



Pharmaceutics



Packaging



Electrical equipment

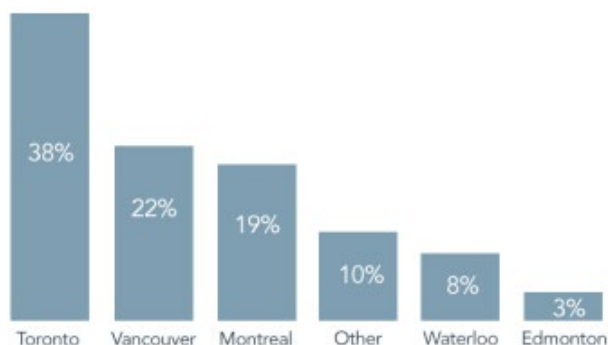


Chemical



Mechanical engineering

■ I settori di opportunità per le imprese italiane in Canada. Fonte: SACE



■ La distribuzione di aziende private nel settore AI in Canada. Fonte: Green Technology

artificiale, dopo la Cina e gli Stati Uniti, e Ottawa si conferma all'avanguardia nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie legate all'AI.

In questo contesto, nel 2017 il Governo canadese ha lanciato la *'Pan-Canadian Artificial Intelligence Strategy'*, una piano nazionale del valore complessivo di 125 milioni di dollari canadesi (pari a 83,4 milioni di euro) con l'obiettivo di sviluppare un approccio globale alla ricerca AI, principalmente nei poli di Edmonton, Montreal e Toronto. Questa iniziativa governativa vuole anche sostenere la comunità di ricercatori invitandoli a sviluppare un approccio comune sulle implicazioni economiche, etiche, politiche e legali relative all'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

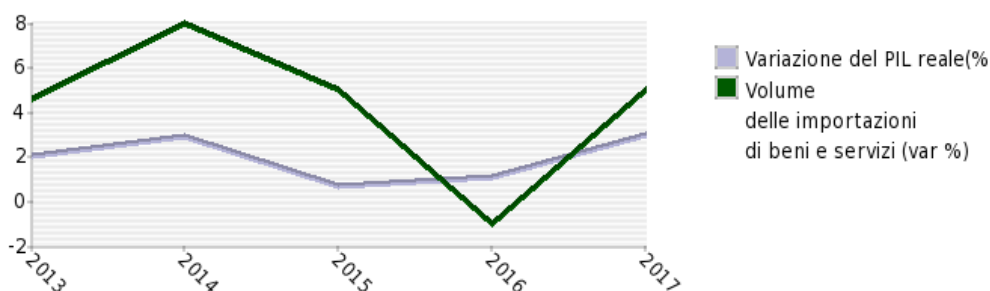
Sempre sul fronte della ricerca e sviluppo, è stato annunciato lo scorso dicembre un finanziamento di circa 230 milioni di dollari canadesi (153,5 milioni di euro) destinato all'*hub* dell'intelligenza artificiale, SCALE AI, con sede a Montreal, un centro di riferimento mondiale per la ricerca nel comparto, con la più grande concentrazione al mon-

do di ricercatori. Nel dettaglio, SCALE AI sta costruendo una *roadmap* tecnologica per sviluppare soluzioni all'avanguardia per le imprese e incrementare l'adozione di intelligenza artificiale nelle catene di approvvigionamento canadesi.

Come centro di collaborazione SCALE AI faciliterà la realizzazione di progetti ad alto valore aggiunto e consentirà, nell'arco di dieci anni, la creazione di oltre 16mila posti di lavoro, generando un impatto sul PIL pari a oltre 16 miliardi di dollari. Ciò avverrà attraverso la costruzione di catene produttive intelligenti, grazie al potenziamento e all'interconnessione di infrastrutture, trasporti, sistemi di manifattura e vendita, tecnologie di informazione e comunicazione, e favorirà l'espansione delle piccole e medie imprese nel settore.

Il comparto dell'intelligenza artificiale è stato inoltre selezionato dal Governo Federale come uno dei cinque vincitori della *'Innovation Superclusters Initiative'*, un progetto del valore di circa 950 milioni di dollari canadesi (634,2 milioni di euro), che si inserisce nel quadro della strategia di diversificazione dell'economia nazionale. L'iniziativa mira a sviluppare i poli tecnologici al fine di stimolare l'economia e aiutare il Canada a diventare leader mondiale nell'innovazione. ■

commerciale.ottawa@esteri.it



■ La variazione del PIL canadese e la domanda di beni e servizi stranieri. Fonte: InfoMercatiEsteri



IL GIAPPONE SI APRE ALL'UE,

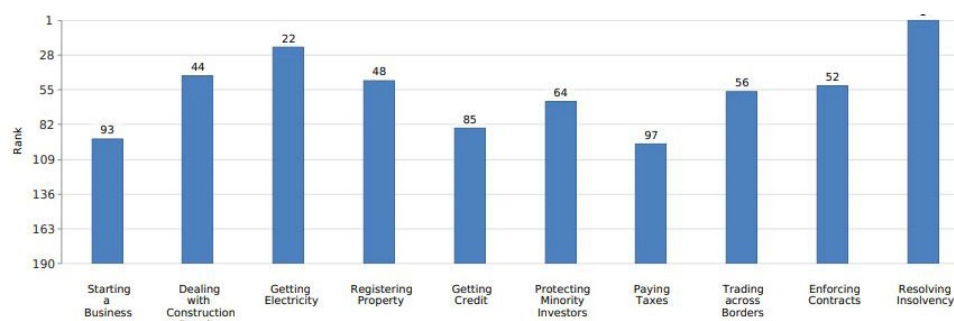
VIA I DAZI E OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE

Europa e Sol Levante hanno siglato un accordo di libero scambio che entro 15 anni eliminerà il 99% dei dazi sull'export di beni e servizi comunitari. Abbattute anche le barriere non tariffarie e gli ostacoli che limitavano l'accesso delle imprese europee agli appalti pubblici

Lo scorso primo febbraio è entrato in vigore l'accordo di libero scambio (*Economic Partnership Agreement - EPA*) tra l'Unione Europea e il Giappone, i cui negoziati sono iniziati a marzo 2013 e terminati a dicembre 2017.

Sono molti i fattori che conferiscono all'EPA particolare rilievo: oltre all'eliminazione dei dazi su molti prodotti, che offrono opportunità in particolare dell'agroalimentare, e al riconoscimento di 200 marchi a indicazione geografica protetta, di cui 44 italiani. Inoltre, verrà favorita la maggiore cooperazione sul fronte degli *standard* industriali e saranno rimossi gli ostacoli che limitano l'accesso agli appalti pubblici in comparti di rilievo come quello ferroviario.

L'EPA, nel dettaglio, crea una zona economica costituita da 600 milioni di persone, che costituisce il 30% del PIL mondiale e rappresenta



■ Il Giappone è in 39esima posizione nella classifica 'Doing Business 2019' della Banca Mondiale

un'opportunità per le imprese europee che intendono esportare in Giappone. Grazie all'eliminazione delle barriere commerciali esistenti - sia tariffarie che non - si abbasseranno infatti i costi e sarà più facile accedere al mercato giapponese per le merci provenienti dall'UE. Già oggi l'*export* comunitario nel Paese sfiora i 90 miliardi di euro, fra beni e servizi, il Giappone in particolare importa 5,7 miliardi di euro di prodotti agroalimentari europei rappresentando il quarto mercato al mondo. L'Italia è al secondo posto tra i Paesi europei dopo la Germania per quel che riguarda le esportazioni, che nel 2018 sono aumentate del 9%, toccando i 10 miliardi di

euro. L'EPA sta inoltre contribuendo a ridefinire le regole del commercio mondiale in modo che si-



■ Il Giappone e l'UE insieme generano il 28% del PIL mondiale. Fonte: Commissione Europea



The value of EU exports of goods to Japan	€58 billion
The value of EU exports of services to Japan	€28 billion
Number of jobs tied to the EU exports to Japan	600,000
Number of people employed by Japanese companies in the EU	550,000
Value of tariffs paid by EU exporters to Japan	€1 bn a year
Predicted increase of EU exports of processed foods to Japan	Over 50% or an additional €1 bn
Predicted increase of EU exports of chemicals to Japan	Almost 7% or additional €1.6 bn
Predicted increase of EU exports of textiles, apparel and leather to Japan	220% or additional €5.2 bn
Number of EU companies exporting to Japan	Almost 74,000; 78% of those are smaller firms

■ I numeri dell'accordo di libero scambio tra UE e Giappone. Fonte: Commissione Europea

ano in linea con gli standard più avanzati a livello internazionale.

Tra gli obiettivi principali dell'accordo di libero scambio tra UE e Giappone c'è l'eliminazione della quasi totalità dei dazi pagati ogni anno dalle imprese dell'Unione che esportano a Tokyo. In particolare, sul fronte dell'accesso ai mercati sono state eliminate fin da subito le tariffe doganali sul 90% delle esportazioni di provenienza UE, una quota che in un orizzonte temporale di 15 anni arriverà al 99%.

Nel dettaglio, al centro della liberalizzazione ci sono le carni bovine e suine, i prodotti lattiero-caseari (eccetto quelli freschi

per cui è previsto un contingente tariffario), i vini e le bevande alcoliche. In un secondo momento, con un lasso temporale variabile, verranno rimossi i dazi anche da pasta, cioccolata, biscotti e salse mentre saranno contingentati burro, latte in polvere e malto. L'EPA ha inoltre eliminato il blocco alle importazioni giapponesi di calzature europee e in circa 10 anni è prevista la completa liberalizzazione del comparto. Stessa cosa avverrà anche, in 7/10 anni, per il settore arredo, coinvolgendo in particolare i prodotti del legno e le importazioni di auto europee. L'accordo apre infine i mercati dei servizi: finanziari, e-commerce, telecomunicazioni e trasporti.

Per il restante 1% dell'export comunitario, che non è soggetto all'eliminazione totale delle barriere tariffarie, è comunque prevista una riduzione dei dazi esistenti o una liberalizzazione parziale attraverso quote, che consentono a un certo ammontare di prodotti di ricevere un trattamento preferenziale previsto dall'EPA.

La liberalizzazione degli scambi tra UE e

TARIFF REMOVAL	BEFORE	AFTER
Wine & sparkling wine	15%	0% from day one
Alcoholic beverages (sherry, vermouth, cider)	15%	0% from day one
Pork	Complex import system + tariff (average 4.3%)	Practically free access
Processed pork	8.5%	0%
Hard cheese (Parmigiano Reggiano, Gouda, Cheddar, etc.)	Up to 29.8%	0% after 15 years
Soft and fresh cheese (Mozzarella, Feta)	Up to 29.8%	Duty free quota equivalent to current EU exports
Beef	38.5%	Down to 9% over 15 years

■ Come sono cambiati i dazi nel settore agroalimentare con il nuovo *Economic Partnership Agreement* tra UE e Giappone



Giappone include poi la semplificazione delle procedure doganali. Tokyo si è impegnata a eliminare una serie di barriere non tariffarie nei confronti dei prodotti provenienti dall'Unione e ha accettato di allineare le sue procedure e i suoi regolamenti agli standard internazionali, rispettati dall'UE. Il settore che beneficerà in misura maggiore di questo allineamento sarà quello automobilistico, per cui la diversità di procedure e regolamenti rappresenta un forte ostacolo agli scambi. Le disposizioni sulle procedure doganali puntano a semplificare le operazioni commerciali riducendo i costi di transazione e a promuovere la cooperazione doganale attraverso un meccanismo trasparente di consultazioni tra le amministrazioni e le imprese coinvolte.

Per quel che riguarda le misure sanitarie e fitosanitarie l'accordo riafferma quanto previsto dall'Organizzazione Mondiale per il Commercio per facilitare lo scambio di beni agroalimentari senza intaccare gli standard di sicurezza e senza imporre ai Paesi nessun cambiamento nelle scelte in materia di ormoni e organismi geneticamente modificati.

In Giappone il mercato degli appalti pubblici rappresenta il 13-15% del PIL per un valore complessivo di circa 100 miliardi di euro, ma la penetrazione estera è bassa, con una quota di circa il 3,5%. Una difficoltà per le imprese estere è data dal fatto che le informazioni sui bandi di gara e i regolamenti non sono uniformi sul territorio nazionale e sono spesso di difficile accesso per chi non parla giapponese. L'EPA, per superare tali ostacoli contiene alcune disposizioni, tra cui la pubblicazione *online*, su un unico punto di accesso, di

tutti i bandi di gara e la parità di trattamento delle imprese di costruzione dell'UE nel sistema giapponese di valutazione.

Le aziende italiane interessate a esportare in Giappone beneficiando delle tariffe agevolate previste dall'accordo dovranno dimostrare l'origine europea o italiana dei loro prodotti, presentando una dichiarazione di origine attraverso il sistema Registered Exporter System (REX). Per procedere alla registrazione tramite il REX, l'esportatore dovrà presentare domanda all'Ufficio delle Dogane territorialmente competente utilizzando il modulo scaricabile a questo link: https://ambtokyo.esteri.it/ambasciata_tokyo/resource/doc/2019/01/domanda_per_registrazione_rex.pdf. Una volta ottenuto il numero REX, l'operatore potrà utilizzarlo per esportare in Giappone, inserendolo nella dichiarazione d'origine che andrà inclusa nella fattura che accompagnerà la merce spedita. ■

www.esteri.it



■ L'EPA genererà un aumento del 24% dell'export proveniente dall'UE verso il Giappone.
Fonte: Commissione Europea



IL MYANMAR VUOL RIFORMARE IL PAESE

All'*Investment Forum* sono stati lanciati tre progetti: una strategia di sviluppo al 2030; un piano di investimenti per attrarre 200 miliardi di dollari di capitali stranieri in 20 anni; una banca dati che raccoglie informazioni sui progetti prioritari previsti nel Paese

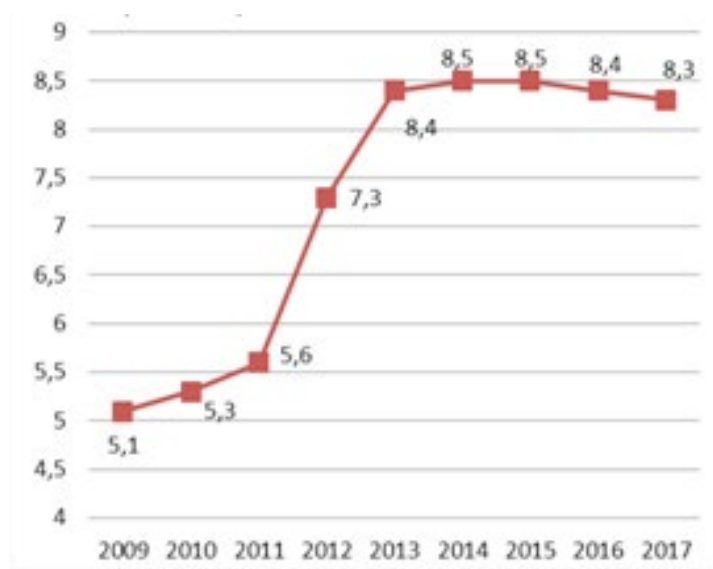
L Le opportunità di investimento in Myanmar sono state al centro dell'*Investment Forum* organizzato dal Governo birmano a gennaio, a cui hanno partecipato oltre 1.500 attori economici, tra cui alcune aziende italiane. L'evento si è focalizzato sulle possibilità che il Myanmar può offrire alle imprese straniere e sui progetti per attrarre capitali esteri. Il Paese presenta una serie di vantaggi competitivi connessi alla posizione geografica strategica, trovandosi al crocevia tra la Cina, l'India, il Bangladesh, il Laos e la Thailandia. Inoltre, il Myanmar è tra i Paesi membri dell'ASEAN, che rappresentano, insieme a Cina e India, un mercato potenziale di oltre 3,5 miliardi di consumatori e generano il 20%



Una cartina del Myanmar

del PIL globale, per un valore complessivo di 15mila miliardi di dollari. Altri punti di forza del Myanmar sono dati dall'estensione territoriale e dalla popolazione. Il Paese è il più grande dell'Asia sud-orientale, con 53 milioni di abitanti al di sotto dei 30 anni e vanta considerevoli risorse naturali come oro, rubini, zaffiri, giada, legno pregiato, petrolio e gas.

Il Myanmar presenta però un sistema infrastrutturale limitato e, malgrado le elevate riserve di petrolio, gas e fonti rinnovabili, ha un sistema energetico arretrato: è uno degli Stati meno elettrificati al mondo. Recentemente l'Italia e il Myanmar hanno siglato un *Soft Loan Agreement* del valore di 30 milioni di euro, nell'ambito del progetto della Banca mondiale per l'elettrificazione del Paese. Grazie al contributo italiano al-



Il tasso di crescita reale del PIL del Myanmar (variazione percentuale). Fonte: Fondo Monetario Internazionale



A Peaceful, Prosperous & Democratic Myanmar

Goal 1: Peace, National Reconciliation, Security & Good Governance	Goal 2: Economic Stability & Strengthened Macroeconomic Management	Goal 3: Job Creation & Private Sector Led Growth	Goal 4: Human Resources & Social Development for a 21 st Century Society	Goal 5: Natural Resources & the Environment for National Prosperity
Pillar 1: Peace & Stability		Pillar 2: Prosperity & Partnership	Pillar 3: People & Planet	

■ I pilastri su cui si basa la strategia nazionale del Myanmar. Fonte: The Myanmar Times

di Investimenti Diretti Esteri a livello mondiale, la regione dell'Asia-Pacifico continua a rappresentare una destinazione primaria per gli investimenti globali, con una quota del 39% nel 2017.

Tra le iniziative dell'Esecutivo birmano, va menzionato il 'Myanmar Sustainable Development Plan 2018-2030 (MSDP)'. Si tratta di una strategia nazionale che si basa su tre pilastri: pace e stabilità, prosperità e *partnership* e pianeta.

meno 100mila nuclei familiari - concentrati soprattutto dello Stato Chin e nelle aree circostanti - potranno avere accesso all'energia elettrica.

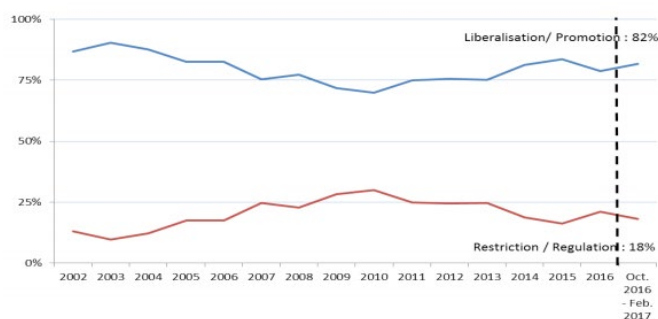
I dati dell'interscambio bilaterale con l'Italia non sono particolarmente significativi in termini assoluti e la presenza di imprese italiane sul territorio birmano è ancora limitata, principalmente a causa delle sanzioni imposte dall'Unione Europea, che sono rimaste in vigore fino al 2013. Gli scambi con il nostro Paese, che a oggi è il 14esimo *partner* commerciale del Myanmar, sono aumentati solo negli ultimi anni. L'eliminazione delle sanzioni ha favorito lo sviluppo della cooperazione economica e commerciale e, secondo stime dell'ASEAN Macroeconomic Research Office, il PIL birmano dovrebbe aumentare tra il 6 e il 7,4%. Nonostante la flessione del flusso

Per quanto riguarda il primo pilastro, il piano mira a intervenire su entrambe le dimensioni economica e politica, promuovendo un maggiore accesso alla giustizia e ai diritti individuali, migliorando l'efficienza degli organi amministrativi e governativi, gestendo efficacemente il tasso di cambio e la bilancia dei pagamenti, riducendo l'inflazione, mantenendo la stabilità monetaria e sviluppando una migliore allocazione delle risorse pubbliche.

L'obiettivo del secondo pilastro è quello di aumentare la *performance* economica nazionale e di promuovere le *partnership* con il settore privato, sia a livello locale che internazionale, attraverso una serie di riforme nazionali. Infine, la strategia mira ad assicurare uno sviluppo sostenibile del Paese, sfruttando le risorse presenti sul territorio birmano e promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili.

2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽²⁾	2020 ⁽²⁾
497	584	946	2.824	2.989	4.341	4.250	4.300	4.300

■ Gli IDE in entrata nel Myanmar (in milioni di dollari). Fonte: Osservatorio Economico



■ Come sono cambiate le politiche sugli investimenti nel Myanmar. Fonte: UNCTAD

Per aumentare i flussi di capitali esteri in Myanmar il Governo ha lanciato un *'Investment Promotion Plan'*, che ha lo scopo di attrarre, nei prossimi 20 anni, 200 miliardi di dollari di investimenti responsabili e *quality business*. Inoltre, a fine novembre 2018 è stato realizzato il nuovo Ministero per l'Investimento e le Relazioni Economiche con l'Estero (MoIFER). Nella zona economica speciale di Thilawa, un'area di 2.500 ettari istituita nel 2015 alla periferia di Yangon, gli investimenti complessivi raccolti hanno raggiunto una quota pari a 1,5 miliardi di dollari, provenienti da Giappone, Stati Uniti, Germania, Francia, Svezia, Australia, Cina, India, Singapore, Thailandia e Taiwan.

Un'altra importante riforma è stata la realizzazione, ad agosto 2018, del sistema di registrazione elettronica di imprese *MyCo*, attraverso il quale le nuove aziende possono costituirsi tramite una domanda *online* che viene processata in pochi giorni. Tra agosto e dicembre sono state 8.400 (il 10% del totale delle imprese create negli ultimi 30 anni) le società nate tramite questo sistema. È inoltre previsto il lancio, entro la fine di quest'anno, di

nuovi sistemi elettronici per il disbrigo di alcune pratiche doganali riguardanti i movimenti cargo.

Tra le novità va menzionata la realizzazione della *'Project Bank'*, formalmente lanciata durante il summit di gennaio, con il supporto della Banca Mondiale e del Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale del Regno Unito. Si tratta di una banca dati dove è possibile reperire informazioni sui progetti selezionati e ritenuti prioritari dalle Autorità birmane e in linea con gli obiettivi dell'MSDP. Le iniziative potranno poi essere implementate tramite fondi governativi, investimenti internazionali o partenariati pubblico-privati. Il progetto vuole promuovere il principio di trasparenza nei confronti di investitori stranieri e assicurare una maggiore convergenza tra i piani di sviluppo.

Nel Paese ci sono aree con un notevole potenziale di sviluppo, che possono costituire motivo di attrazione per gli investitori esteri. Tra queste vanno citate le spiagge turistiche di Ngapali, la città di Mrauk-U, capitale dell'antico Stato Rakhine e patrimonio dell'UNESCO, o le zone industriali di Kyaukpyu, in cui si trovano l'oleodotto e il gasdotto cinesi. ■

commerciale.yangon@esteri.it

Export italiano verso il paese: MYANMAR	2016	2017	2018
Totale	92,29 mln. €	89,1 mln. €	98,89 mln. €
Merci (mln. €)			
Prodotti alimentari	9,93	10,48	6,38
Prodotti tessili	8,92	8,54	9,71
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	8,7	13,81	13,31
Prodotti chimici	1,51	1,31	1,07
Articoli in gomma e materie plastiche	0,97	1,36	0,63
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	0,78	3,24	0,63
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	3,72	2,89	2,91
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	5,56	7,64	13
Macchinari e apparecchiature	43,96	29,05	41,54
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2,33	1,03	1,94
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	3,71	5,66	4,66

■ L'export italiano verso il Myanmar. Fonte ICE-Agenzia, ISTAT



LA GREATER BAY AREA CINESE

SARÀ LA NUOVA SILICON VALLEY

Pechino vuole dare vita, entro il 2035, a una delle aree economiche più avanzate e competitive a livello globale, attraverso lo sviluppo della *Greater Bay Area* che comprende le regioni di Hong Kong, Macao e nove città della provincia del Guangdong

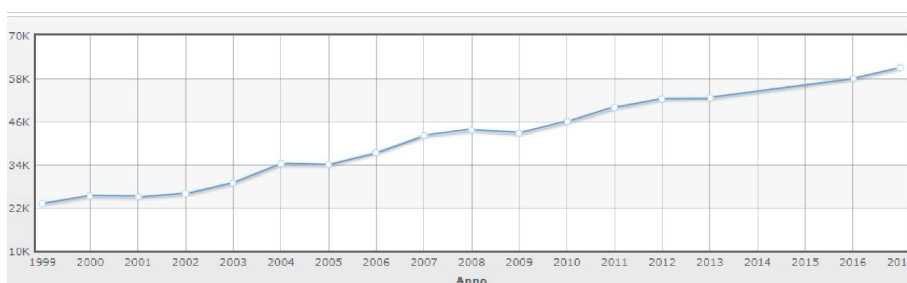
Il Governo di Pechino ha presentato, lo scorso febbraio, il progetto per lo sviluppo della *Greater Bay Area* (GBA), bacino geografico della Cina che punta a migliorare la cooperazione tra la provincia del Guangdong, la regione amministrativa speciale di Hong Kong e quella di Macao. Hanno partecipato alla presentazione i Capi degli Esecutivi di Hong Kong, Carrie Lam, e di Macao, Fernando Chui, il Governatore del Guangdong, Ma Xingrui, e il Vice Presidente del gruppo di lavoro governativo per la GBA, Lin Ninxiu.

La *Greater Bay Area* è la regione più ricca della Cina, in termini di PIL pro capite, ed è considerata un polo strategico per la crescita economica nazionale, grazie alla spinta dei centri di Hong Kong, Macao e delle nove città della provincia del Guangdong. La zona occupata dalla GBA ha una popolazione di circa 70 mi-

lioni di persone e da essa proviene il 37% di tutto l'*export* cinese e il 12% del PIL nazionale.

Il Presidente cinese ha sottoscritto un accordo quadro per sviluppare l'integrazione dell'Area nel luglio 2017, contenente le linee guida, gli obiettivi, le modalità e gli strumenti d'azione. Lo scopo del piano è quello di dare vita, entro il 2035, a una delle aree economiche più avanzate, competitive e ricche a livello globale e di promuovere lo sviluppo e la cooperazione tra le diverse realtà imprenditoriali nell'Area. I settori interessati riguardano l'innovazione tecnologica, l'economia digitale, i servizi, la tutela dell'ambiente, le infrastrutture,

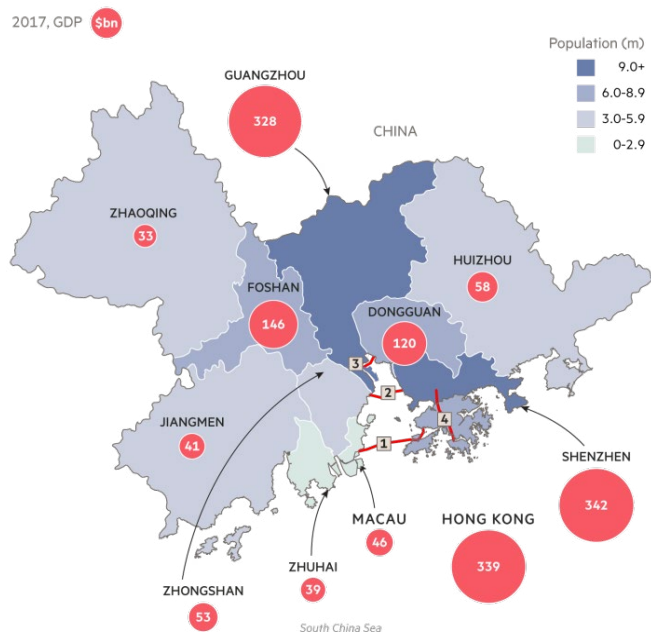
il lavoro, l'istruzione, la sanità, la cultura e la finanza. Le varie entità amministrative dovranno collaborare e realizzare politiche che consentano



■ L'evoluzione del PIL pro capite di Hong Kong. Fonte: IndexMundi

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	6.527.915	7.131.100	7.898.000	9.881.000	10.121.000	7.573.000
Variazione del PIL reale (%)	7,7	7,7	7,3	6,9	6,7	6,8
Popolazione (mln)	1.345	1.350	1.368	1.375	1.383	1.399
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	10.969	11.951	12.758	13.457	14.274	15.151
Disoccupazione (%)	4,1	4,1	4,1	4,05	4,02	4,02
Debito pubblico (% PIL)	14,7	37	39,9	41,06	44,98	47,61
Inflazione (%)	2,5	2	2,5	1,6	2,1	2,3
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	6,2	7,3	0,5	-0,4	4,89	5,3

■ I principali indicatori macroeconomici della Cina. Fonte: InfoMercatiEsteri



■ Una mappa della *Greater Bay Area* in Cina e il PIL delle città coinvolte. Fonte: Financial Times su dati Fondo Monetario Internazionale

l'efficiente circolazione di persone, capitali e beni, poiché, sulla base di accordi internazionali che regolano lo status di Hong Kong e Macao, nella *Greater Bay Area* rimarranno tre sistemi giuridici, tre frontiere e tre dogane. Il progetto consentirà, inoltre, di migliorare il tenore di vita della popolazione all'interno della GBA e creerà maggiori opportunità per lo sviluppo economico delle regioni di Hong Kong e Macao, che al contempo potranno mantenere un elevato livello di autonomia e di stabilità interna.

Il Governo prevede di definire entro il 2022 le basi giuridiche, finanziarie e organizzative su cui sviluppare le attività di integrazione dell'A-

rea, stabilendo i ruoli e le funzioni delle 11 città coinvolte. Un ruolo predominante sarà svolto da Hong Kong, che vantando lo status di centro finanziario cinese e piazza azionaria di rilevanza globale, dovrà favorire l'accesso ai capitali internazionali alle aziende tecnologiche del bacino e sviluppare l'industria del *fintech*. La città costituirà inoltre il polo del commercio, della logistica, dei servizi professionali e del trasporto aereo, per poi essere ulteriormente sviluppata come centro per la risoluzione internazionale delle controversie. La città di Macao è destinata a sviluppare i settori del turismo e dell'innovazione, mentre quelle di Shenzhen e Canton serviranno come centri per l'industria, l'innovazione tecnologica e i trasporti.

Pechino si è impegnata nella costruzione di nuove infrastrutture e soprattutto a investire nell'innovazione, garantendo incentivi economici per 5 anni a coloro che lavoreranno nell'Area per lo sviluppo dell'*high-tech*. Tra le iniziative infrastrutturali va menzionato il ponte sul mare, inaugurato nel 2018, che collega Hong Kong e Macao alla terraferma. L'infrastruttura è lunga 55 chilometri per un costo totale di 10,6 miliardi di dollari. Sempre nel 2018 è stato inaugurato il collegamento ferroviario ad alta velocità che connette la città di Hong Kong a Shenzhen e al Guangdong, permettendo di ridurre notevolmente i tempi per i trasporti. ■

commerciale.hongkong@esteri.it



Alimentari e bevande



Trasformazione



Infrastrutture



Energie rinnovabili



Meccanica strumentale



Mezzi di trasporto

■ I settori che presentano opportunità di investimenti per le aziende italiane in Cina. Fonte: SACE



L'IRAQ VEDE

L'ITALIA IN PRIMA LINEA

Il Governo di Baghdad necessita investimenti stranieri per la ricostruzione del Paese e per la ripresa dell'attività economica. Sono 122 i progetti - nei settori delle infrastrutture, dell'*oil&gas*, delle energie rinnovabili, dell'agricoltura e dei rifiuti - inseriti nel piano di sviluppo al 2022

Le opportunità economiche, che costituiscono le priorità dell'attuale Governo di Baghdad impegnato in progetti volti a ricostruire il Paese, ma anche l'approfondimento della conoscenza dell'Iraq sono state le tematiche principali di *'Iraq Day'*, un evento organizzato da Confindustria, in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica d'Iraq in Italia e con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che si è tenuto a fine marzo a Roma. La conferenza ha visto la partecipazione dei referenti dei Ministeri dell'Industria e dei Trasporti dell'Iraq, del Vice Presidente di Confindustria, Licia Mattioli, del Presidente della Commissione Nazionale per gli Investimenti irachena, Sami Al-Araji, e di numerosi rappresentanti di imprese dei due Paesi.

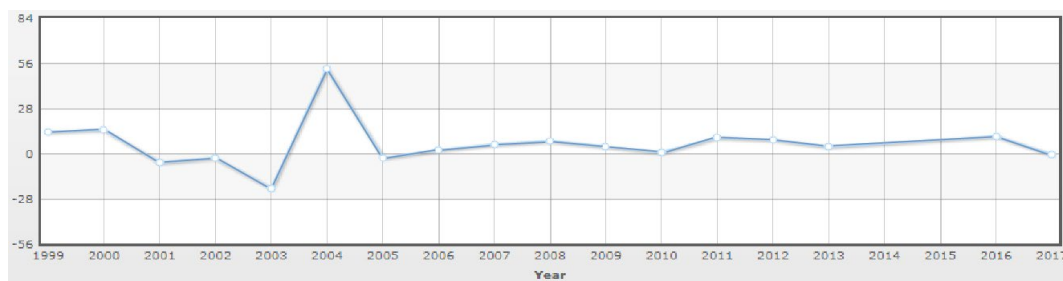
La guerra con l'Iran, le sanzioni della comunità internazionale e il basso livello di sicurezza interna hanno determinato un crollo degli investimenti e un rallentamento dell'attività economica irachena. In questo contesto,



■ Una cartina dell'Iraq

il processo di ricostruzione post bellica e il miglioramento delle condizioni sociali aprono opportunità in numerosi settori, primo fra tutti quello delle infrastrutture. Inoltre, l'Iraq è tra i maggiori produttori e detentori di riserve petrolifere e di gas e punta a incrementare

la propria produzione a oltre 12 milioni di barili al giorno nel medio termine. Attualmente il petrolio contribuisce al 99,8% delle entrate nazionali.



■ La variazione annua del PIL iracheno in percentuale. Fonte: IndexMundi



Anno	PIL (mld \$)	PIL pro capite (\$)	PIL crescita (%)	Debito tot estero (mld \$)
2018(stima)	220,3	16.920	1,1	77,0
2019 (prev)	224,4	17.290	4,7	78,4
2020 (prev)	223,1	17.290	3,0	78,9

■ I principali indicatori macroeconomici dell'Iraq. Fonte: ICE-Agenzia

Sul fronte dei rapporti bilaterali italo - iracheni, l'Italia è uno dei maggiori *partner* commerciali del Paese, con un interscambio pari a circa 4 miliardi di euro nel 2018 (3 miliardi nel 2017). L'Italia occupa, inoltre, il sesto posto in Europa come maggiore importatore dall'Iraq e il dodicesimo tra gli esportatori. Lo scorso anno, incrementi significativi si sono registrati nell'*export* di macchine e di materiale elettrico (+12,5%), di ferro e di acciaio (+26,3%), di strumenti di ottica, di controllo, e di precisione in ambito medico-chirurgico (+27,2%). Dall'altra parte, anche l'*import* iracheno è aumentato considerevolmente, soprattutto nei settori dei combustibili minerali, delle sostanze bituminose e delle macchine (+36,2%).

Le risorse dell'Iraq sono insufficienti e i programmi di sviluppo troppo ampi e sono presenti una serie di ostacoli dovuti al sistema bancario nazionale e alle questioni doganali, che rendono necessaria l'attrazione di capitale straniero e la promozione di *joint venture* e *partnership*, per rendere possibile la ricostruzione del Paese. In questo contesto, le maggiori opportunità di *business* per le aziende italiane sono nei comparti delle costruzioni e delle infrastrutture, dell'*oil&gas*, dell'agricoltura, delle energie rinnovabili e dello smaltimento dei rifiuti.

Sul fronte delle costruzioni, l'Iraq sta uscendo da un trentennio di guerra e necessita quindi di grandi infrastrutture, come ponti, ferrovie e strade, ma anche di nuove unità abitative, di ospedali e di scuole. Il comparto petroliero, che costituisce già la colonna portante dell'economia irachena, e quello energetico del gas naturale, devono soddisfare la crescente domanda interna. L'Iraq è ricco di risorse ma carente della tecnologia necessaria e del *know-how* straniero, sia per quel che riguarda l'estrazione che per la fornitura di componentistica (trivelle, cisterne, valvole).

Tra i comparti su cui punta il Paese, sono da menzionare quello delle energie rinnovabili, anche a causa dell'inquinamento post bellico e della volontà di ridurre la dipendenza dal consumo di petrolio, e quello dell'agricoltura, soprattutto in termini di rendimenti delle terre coltivate e di produttività della forza lavoro impiegata. L'Iraq ha un enorme bisogno di investire nel settore energetico, soprattutto per rispondere alla crescente domanda interna di energia. Nei piani del Governo vi è infatti la costruzione di un importante gasdotto che dovrebbe essere destinato, in primo luogo, a uso interno.

Per quanto riguarda l'acqua e il trattamento dei rifiuti, in Iraq circa il 21% delle famiglie ha come fonte di acqua potabile un fiume o un'altra sorgente impura di superficie, mentre a Baghdad solo il 70% delle famiglie è allaccia-



Oil&Gas



Constructions

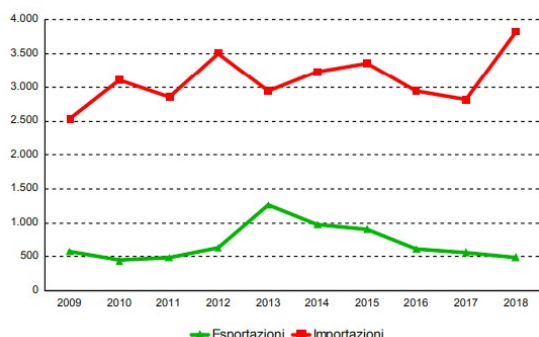


Energy

■ I settori che offrono opportunità di investimenti alle imprese italiane in Iraq. Fonte: SACE



Interscambio commerciale dell'Italia per paesi: Iraq
(totale merci)

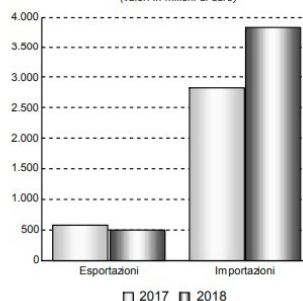


■ L'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Iraq. Fonte: ICE-Agenzia

to a un sistema di fosse settiche e buona parte di queste scaricano i rifiuti direttamente nei fiumi, con gravi conseguenze per la qualità delle fonti idriche. Inoltre, il Paese deve affrontare il problema della salinità delle acque, che affligge specialmente le regioni meridionali, riducendo la coltivabilità dei terreni, e deve sopperire alla totale mancanza delle reti fognarie. In tale ambito, i servizi collegati alla fornitura di acqua potabile, alla desalinizzazione, alla realizzazione di impianti fognari e allo smaltimento dei rifiuti sono tutti settori su cui lo Stato iracheno deve puntare realizzando proficui investimenti.

La 'Conferenza sulla Ricostruzione dell'Iraq', che si è svolta a Kuwait City a febbraio 2018, ha costituito un'occasione per attirare l'attenzione della comunità internazionale e degli investitori esteri sulle potenzialità economiche del Paese. Sono stati infatti stanziati circa 30 miliardi di dollari di contributi, sottoforma di prestiti, linee di credito e *partnership* per oltre 212 progetti in più set-

Gennaio - Dicembre
(valori in milioni di euro)



tori, che rientrano in un piano di sviluppo quinquennale al 2022.

Tra le iniziative sono previsti 11 progetti nel settore petrolifero che riguardano la realizzazione di nuove raffinerie ad Al Faw e ad Anbar; la rimessa in funzione degli impianti di Doura e Basra e la costruzione di nuovi siste-

mi di cisterne per derivati del petrolio a Mosul, Aziziya e Samara. Sono inoltre previsti 12 progetti nel settore energetico, ovvero la creazione di 5 centrali elettriche e di 7 impianti per il solare fotovoltaico. Sono da menzionare anche i 23 piani del Governo nel comparto dei trasporti, tra cui la rimessa in funzione e lo sviluppo degli aeroporti a Mosul e Nasiriya e delle linee ferroviarie e stradali nazionali. ■

www.esteri.it

Export italiano verso il paese: IRAQ	2016	2017	2018
Totale	621 mln. €	569,94 mln. €	497,32 mln. €
Merci (mln. €)			
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	5,98	7,63	6,48
Prodotti alimentari	15,84	12,7	13,98
Bevande	1,58	1,56	1,52
Prodotti tessili	1,73	2,1	1,5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	5,14	5,67	5,6
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	0,8	2,25	1,62
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2,34	2,42	0,8
Carta e prodotti in carta	2,26	3,52	3,91
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,82	1,24	20,17
Prodotti chimici	20,61	18,13	19,57
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	13,93	15,28	14,55
Articoli in gomma e materie plastiche	6,16	6,2	6,11
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12,37	11,23	12,22
Prodotti della metallurgia	28,61	29,68	39,77
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	39,24	22,34	25,88
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali; apparecchi di misurazione e orologi	28,06	15,74	19,52
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	82,93	63,19	65,92
Macchinari e apparecchiature	309,37	319,03	198,97
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	18,55	13,4	13,53
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)	6,82	0,03	0,6
Mobili	6,94	8,4	10,69
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	8,51	7,24	8,44
Altri prodotti e attività	0,08	0,51	5,62

■ Le esportazioni italiane in Iraq. Fonte: InfomercatiEsteri su dati Istat



A TEL AVIV SI PROGETTA

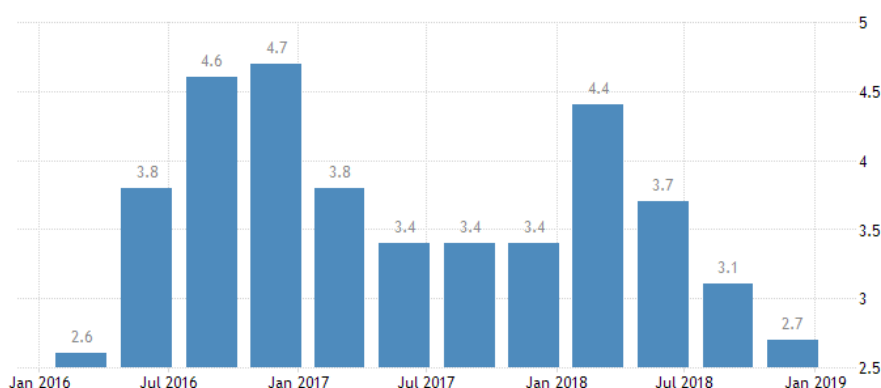
L'AMMODERNAMENTO DI ISRAELE

Il Governo avvia un piano di ammodernamento infrastrutturale, attraverso *partnership* pubblico-private, che in quattro anni prevede 204 gare d'appalto per un investimento di 47 miliardi di euro, dei quali 29 nei trasporti e 10 nelle opere idriche ed energetiche

Israele rappresenta un mercato di forte interesse per le imprese straniere. L'economia israeliana è radicalmente mutata nell'ultimo decennio grazie allo sviluppo di industrie ad alto contenuto tecnologico che sono diventate la forza trainante dell'economia. Il Paese si è inoltre aperto agli scambi commerciali e ai movimenti di capitali.

In questo contesto, si è tenuta a febbraio a Tel Aviv la conferenza *'Building Together: Italy and Israel'*, organizzata da ICE-Agenzia con il supporto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e dell'Associazione delle Organizzazioni Italiane di Ingegneria, Architettura e Consulenza Tecnico-Economica (OICE).

La conferenza si è focalizzata sulla cooperazione scientifica e tecnologica tra i due Paesi e sugli strumenti finanziari disponibili per i progetti di sviluppo. Sono state inoltre evidenziate le opportunità per le aziende italiane, che possono scaturire dalle numerose



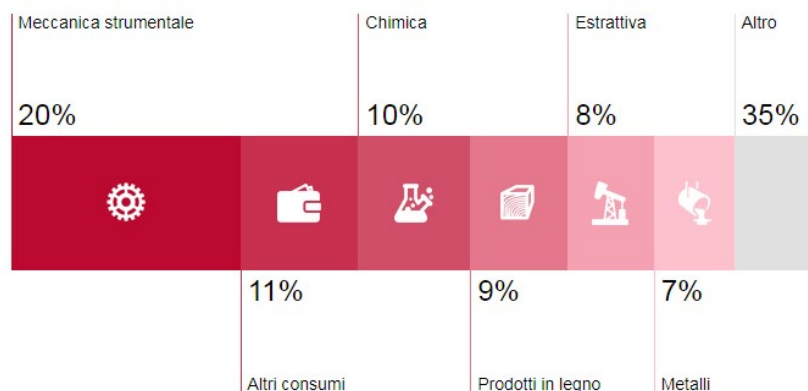
■ La variazione del PIL di Israele. Fonte: Trading Economics

iniziative infrastrutturali che verranno lanciate nel breve-medio periodo in Israele. Nel dettaglio, l'obiettivo del summit è stato quello di presentare i progetti prioritari del Governo tesi a creare opportunità di partenariato e collaborazione con Tel Aviv.

Israele, secondo gli ultimi dati OCSE, ha registrato negli ultimi 5 anni una crescita demografica dell'1,6% e una crescita economica pari al 3,3%, facendo sì che fosse necessaria la costruzione di nuove infrastrutture, che risultano infatti ancora insufficienti: il Paese, per esempio, presenta il più basso indice di trasporto di passeggeri su rotaia. L'Italia è uno dei principali *partner commerciali* di Israele e

	2014		2015		2016		2017		GEN. - LUG. 2018	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	56*	0,3	55*	0,2	55*	0,2	59*	0,2	58*	0,2
CLIENTE	37*	0,6	37*	0,6	37*	0,6	37*	0,6	36*	0,5

■ La posizione occupata da Israele com fornitore e cliente dell'Italia e la relativa quota di mercato. Fonte: Osservatorio Economico su dati Istat



■ Le esportazioni italiane in Israele per settori (dati aggiornati al 2017). Fonte: SACE

riveste il ruolo di alleato strategico di Tel Aviv in campo industriale. Il fatturato annuo oltreconfine del sistema italiano delle costruzioni e delle società di ingegneria, negli ultimi 10 anni è incrementato del 9,3%. Inoltre, gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) in Israele nel 2017 sono stati pari a 18,9 miliardi di dollari.

In questo contesto, il Governo di Tel Aviv ha avviato un piano di ammodernamento infrastrutturale per il periodo 2019-2022, che prevede 204 gare d'appalto per un investimento totale di 196 miliardi di Nis (circa 47 miliardi di euro), delle quali 64 nel settore dei trasporti (29 miliardi di euro) e 57 nel comparto delle opere idriche ed energetiche (10 miliardi di euro). Molti di questi progetti saranno realizzati tramite forme di partenariato pubblico-privato.

Per quanto riguarda il settore ferroviario, il Governo israeliano punta ad ampliare la rete ferroviaria nazionale aumentando la quota del PIL generata dal trasporto pubblico dal 3%

all'8% entro il 2040 e aumentando, al contempo, il numero di viaggi da circa 60 milioni all'anno a 306 milioni. Il piano strategico prevede, nel dettaglio, di collegare le quattro metropoli del Paese (Tel Aviv, Gerusalemme, Haifa e Nazareth) attraverso una rete ferroviaria ad alta velocità. Per raggiungere questo obiettivo, il numero delle stazioni sarà aumentato da 68 a 120 e gli attuali 800 km di strada ferrata diventeranno 1.230 nel 2022 e 2.750 nel 2040. Inoltre, un altro obiettivo del progetto è quello di ampliare l'accesso a Tel Aviv dalle zone periferiche, riducendo notevolmente i tempi di percorrenza.

Sul fronte del trasporto urbano, è previsto lo sviluppo dei progetti di costruzione della metropolitana leggera di Tel Aviv e Gerusalemme. Il bando per la fase di pre-qualifica della gara per la linea blu di Gerusalemme, da inaugurare entro il 2021, sarà pubblicato prossimamente.

Nel settore portuale e aeroportuale nell'ultimo decennio il numero dei *container* movimentati nei porti israeliani è aumentato del 4,13% annuo e il flusso dei passeggeri aerei è incrementato del 10,9%. Esistono diversi piani di sviluppo che coinvolgono l'intero sistema portuale in quanto il 98% del commercio internazionale di Israele passa attraverso i porti. In particolare, tra le iniziative previste nel comparto sono da menzionare il completamento dell'ampliamento dei porti di Ashdod

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	8.653	9.018	11.842	6.049	11.337	11.903	18.954	15.000	13.900
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	7.400	2.276	3.858	4.526	10.969	13.072	6.275	6.950	6.850

■ L'evoluzione degli Investimenti Diretti Esteri di Israele. Fonte: Osservatorio Economico



	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	200.500	220.240	233.345	270.840	288.553	299.854
Variazione del PIL reale (%)	3,4	4,2	3,9	2,6	4	3,5
Popolazione (mln)	7,9	8,1	8,2	8,4	8,5	8,7
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	32.490	34,13	34,28	36,06	37,45	38,29
Disoccupazione (%)	6,9	6,2	5,9	5,3	4,8	4,2
Debito pubblico (% PIL)	66,9	66	65	62,3	60,4	59,3
Inflazione (%)	2	1,5	0,5	-0,6	-0,5	0,2
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	6,58	-0,18	3,99	-0,29	9,41	4,02

■ I principali indicatori macroeconomici di Israele. Fonte: InfoMercatiEsteri

e di Haifa: l'obiettivo è quello di rendere le due infrastrutture in grado di poter gestire un maggiore traffico navale, anche per le navi di grandi dimensioni. È stato poi recentemente lanciato un invito alla manifestazione di interesse per promuovere e finalizzare un progetto di partenariato destinato alla progettazione, al finanziamento, alla costruzione, alla gestione e al mantenimento di un nuovo aeroporto internazionale da affiancare a quello esistente, di Ben Gurion.

Per quanto riguarda le infrastrutture energetiche e idriche, oltre alle proposte legate allo

sviluppo del mercato del gas naturale, sono in fase di progettazione due centrali fotovoltaiche e due impianti di desalinizzazione. Questi ultimi risultano vitali, considerando che Israele ha un territorio prevalentemente desertico e l'apporto di acqua potabile nel Paese dipende per il 75% da impianti di questa natura. Infine, nel comparto residenziale Israele punta a costruire circa 60mila nuovi nuclei abitativi all'anno per far fronte all'eccesso di domanda rispetto alle unità e alla crescita dei prezzi delle case. ■

sportellounico.telaviv@esteri.it

PARAGUAY – BUSINESS FORUM IL 21 E 22 MAGGIO

L'Ambasciata d'Italia in Paraguay ed ICE Agenzia in collaborazione con la Camera di Commercio italo-paraguayana e l'Istituto Italo-Latinoamericano organizzano un *Business Forum* diretto alle aziende italiane interessate ad approfondire le opportunità d'affari e di investimento nel Paese. L'evento si svolgerà i prossimi 21 e 22 di maggio nelle città di Assunzione e Ciudad del Este.

Durante il Forum le autorità del Paese e i vertici delle locali associazioni di categoria presenteranno alla delegazione imprenditoriale italiana le peculiari caratteristiche dell'economia paraguayana, nonché i programmi e gli incentivi del governo che hanno fatto del Paraguay il Paese con i più alti tassi di crescita nella regione sudamericana. La sua collocazione al centro della regione sudamericana, inoltre, lo pone in posizione strategica per la produzione di beni destinati ai grandi mercati della regione. Sono previste presentazioni da parte dei Ministri dell'area economica, tavoli tematici e sessioni B2B. I settori individuati come prioritari sono: infrastrutture, agroindustria, costruzioni, finanza, tecnologia e innovazione, logistica, energia.





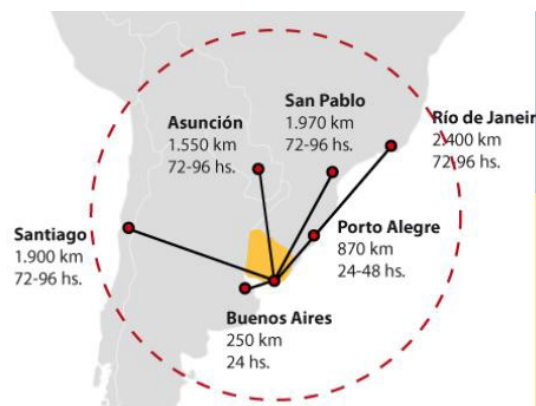
L'URUGUAY GUARDA AL FUTURO ATTRAVERSO LE RINNOVABILI

La posizione geografica, le caratteristiche naturali e un sistema infrastrutturale rapido ed esteso fanno dell'Uruguay un punto di accesso ai principali centri economici e industriali dell'America Latina. Inoltre, la stabilità politica, accompagnata da solide istituzioni democratiche, favorisce l'attrazione di investimenti stranieri nel lungo termine. Tra i fattori che incoraggiano l'arrivo di capitali internazionali nel Paese va citato un programma nazionale di incentivi ed esenzioni fiscali che ha portato alla creazione di undici zone franche.

Tra i comparti di maggiore interesse dell'economia uruguaiana c'è quello dell'energia, in cui è prevista la realizzazione di progetti di autonomia energetica, che implicano grandi possibilità di investimento per le imprese estere. Il Governo punta inoltre a sviluppare l'economia verde con fondi destinati al potenziamento delle fonti energetiche rinnovabili. Grazie alla complementarità delle economie uruguaiana e italiana, la presenza di investitori e operatori provenienti dal nostro Paese è in crescita negli ultimi anni, soprattutto nel settore energetico. Tra questi, si segnala l'apertura a Montevideo nel novembre 2013 di un ufficio di ENEL Green Power. Inoltre, Terna è impegnata nella realizzazione di una linea di trasmissione elettrica da 500kw tra le città di Melo, Tacuarembò e Salto.

Le opportunità di affari e i progetti in programma nel settore energetico in Uruguay sono stati al centro della 'Terza Settimana dell'Energia', che si è tenuta lo scorso dicembre a Montevideo ed è stata organizzata dall'Organizzazione Latino-americana dell'Energia (OLADE), dal Ministero uruguaiano dell'Industria, dell'Energia e delle Miniere (MIEM) e dalla Banca Interamericana di Sviluppo (BID). L'evento si è articolato in una serie di conferenze e di incontri a cui hanno partecipato 800 persone, le delegazioni ufficiali di 22 dei 27 Paesi membri di OLADE, 8 ministri dell'Energia e altrettanti viceministri, rappresentanti di istituzioni pubbliche, enti di ricerca e imprenditori. I temi trattati nel corso della settimana sono stati quattro: l'inclusione sociale, le energie rinnovabili, le reti intelligenti e la promozione dell'uguaglianza di genere. Il Ministro dell'Industria, dell'Energia e delle Miniere dell'Uruguay, Carolina Cosse, ha sottolineato l'importanza che OLADE promuova attivamente un'agenda di integrazione regionale e diventi una piattaforma per favorire una politica energetica che sia motore di crescita e di sviluppo economico.

Tra i vari eventi tematici previsti nel corso della 'Settimana dell'Energia', l'Ambasciata d'Italia a Montevideo ha organizzato la conferenza 'Esperienza italiana nel settore energetico' con l'obiettivo di valorizzare la competenza dell'Italia nel campo dell'energia, soprattutto per quel che riguarda le fonti rinnovabili e la transizione energetica.



■ L'Uruguay è un punto di accesso ai principali centri economici e industriali dell'America Latina



commerciale.ambmontevideo@esteri.it

**SEMPRE AGGIORNATI SULLE NORMATIVE DI RECUPERO CREDITI ESTERI CON SACE SIMEST**

Direttamente su www.infomercatiesteri.it normative in pillole per aiutare le imprese a recuperare i crediti nei diversi Paesi. Una guida 'in pillole' per aiutare le imprese a conoscere la normativa utile a recuperare i propri crediti all'estero, Paese per Paese. Grazie alla collaborazione con SACE SRV, società del polo dell'*export* e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP specializzata nel recupero crediti, il portale infoMercatiEsteri realizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, offre un nuovo importante servizio alle imprese italiane che lavorano nel mondo.

A oggi l'informazione sulla normativa per il recupero crediti disponibile su infoMercatiEsteri copre oltre il 30% dei Paesi presenti sulla piattaforma, con un picco del 50% di copertura per l'area extra-Europa ed entro l'anno si prevede di arrivare alla copertura totale dei Paesi. Si tratta di schede contenenti informazioni pratiche su normative e procedure per il recupero crediti: una documentazione sintetica e mirata che mette a disposizione dei lettori il *know-how* di SACE SRV in un modo semplice e facilmente fruibile dagli imprenditori che hanno necessità di conoscere le tutele del credito a loro disposizione in base alla normativa locale.

Un servizio che può rilevarsi fondamentale per le imprese, soprattutto per le PMI: il mancato incasso di un credito e le difficoltà di recupero comportano gravi danni all'operatività e in certi casi possono arrivare a compromettere seriamente l'intero *business* aziendale. Questo è evidente soprattutto nei Paesi emergenti extra-europei, che pur offrendo un elevato potenziale di business, hanno profili di rischio particolarmente elevati che, se non gestiti preventivamente con adeguate coperture assicurative, possono esporre le aziende a mancati incassi e a onerosi processi di recupero crediti.

Per accedere a questo tipo di informazione è sufficiente selezionare il Paese interessato dall'*homepage*, cliccare nella sezione 'Accesso al credito' e successivamente su 'Normativa recupero crediti' fino a visualizzare la scheda con norme, regole e strumenti per la tutela dei crediti commerciali nell'ordinamento giuridico del Paese di destinazione. In particolare, SACE SRV identifica le procedure di recupero giudiziale (tra procedimento cautelare, sommario, ordinario e procedure concorsuali) in caso di mancato pagamento di forniture e commesse e le spiega con un linguaggio chiaro e immediato, dando evidenza di condizioni e tempistiche.

SACE SRV offre alle imprese interessate un affiancamento con servizi specializzati nelle diverse fasi dell'attività stragiudiziale e giudiziale per il recupero dei crediti di qualsiasi entità e durata, fino alla negoziazione di accordi di ristrutturazione dell'esposizione finanziaria di *corporate* e banche, *repossession* e *remarketing* di forniture garantite all'estero. Tutti i servizi inerenti le attività di recupero e ristrutturazione dei crediti vengono svolte *in-house*, direttamente sul posto, con l'ausilio di corrispondenti in loco e il pagamento del servizio avviene solo se il credito viene effettivamente recuperato.

recuperocrediti@sacesrv.it



LA GREEN ECONOMY CONQUISTA L'ITALIA DALLA COSMESI ALL'AGRICOLTURA

L'Italia è tra i primi 5 Paesi al mondo per surplus manifatturiero, seconda per quota di mercato nella moda e nel legno arredo e leader nell'economia circolare. Il dossier 'L'Italia in 10 selfie' di Fondazione Symbola analizza le eccellenze italiane

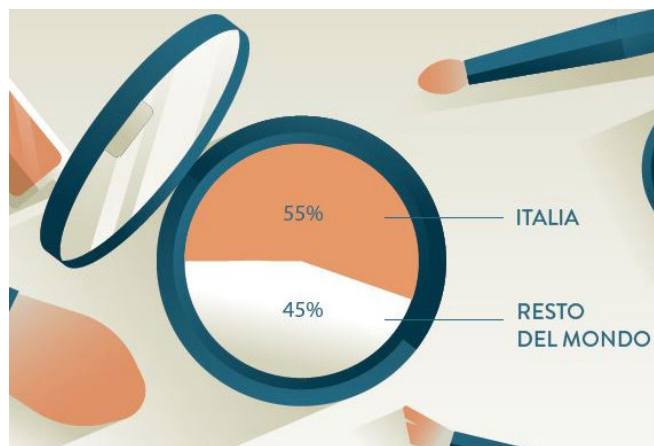
"Il cammino verso la *green economy* e l'economia circolare nel nostro Paese è già iniziato e va a braccetto con il modo tutto italiano di fare economia. Un modo che tiene insieme innovazione e tradizione, coesione sociale, nuove tecnologie e bellezza, mercati globali e legami con i territori e le comunità, flessibilità produttiva e competitività". E' questa l'idea che il presidente di Fondazione Symbola, Ermete Realacci, ha cercato di diffondere con l'edizione 2019 di 'L'Italia in 10 selfie'. Il *dossier*, realizzato con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, descrive i punti di forza dell'Italia, un Paese spesso non cor-



■ L'Italia è il secondo Paese al mondo nell'industria della moda con una quota di mercato del 6,5%. Fonte: elaborazioni Blumine su dati UN COMTRADE

rettamente percepito nelle proprie capacità ed eccellenze. L'idea alla base dello studio è che la sostenibilità ambientale contribuisca a rilanciare, in chiave *green*, lo sviluppo e l'occupazione contrastando al tempo stesso i cambiamenti climatici e rendendo più competitive le nostre imprese.

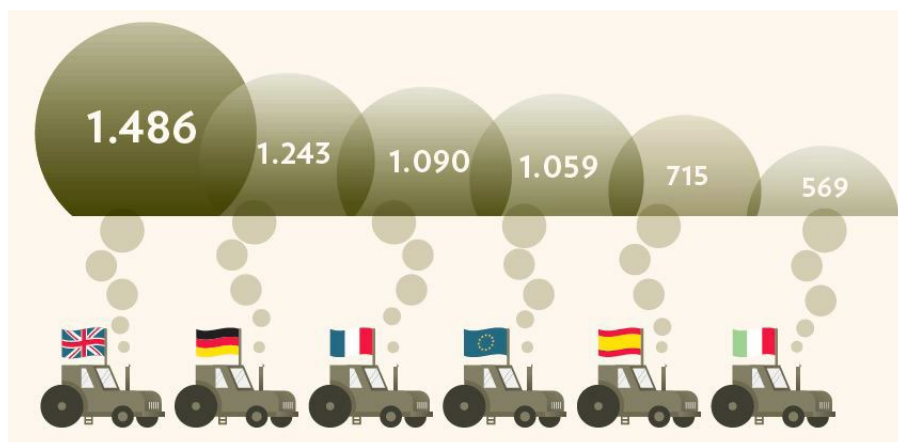
Innanzitutto, con un *surplus* commerciale manifatturiero con l'estero di 107 miliardi di dollari nel 2017 l'Italia conferma il proprio ruolo di punta nell'industria globale; è infatti tra i primi cinque Paesi al mondo con un *surplus* superiore ai 100 miliardi. Inoltre, tra i settori di eccellenza del nostro Paese c'è quello della cultura: l'intera filiera, che comprende



■ La quota di mercato mondiale del *make up* realizzato in Italia nel 2017. Fonte: elaborazione centro studi Cosmetica Italia

WEB

[Il link allo studio](#)



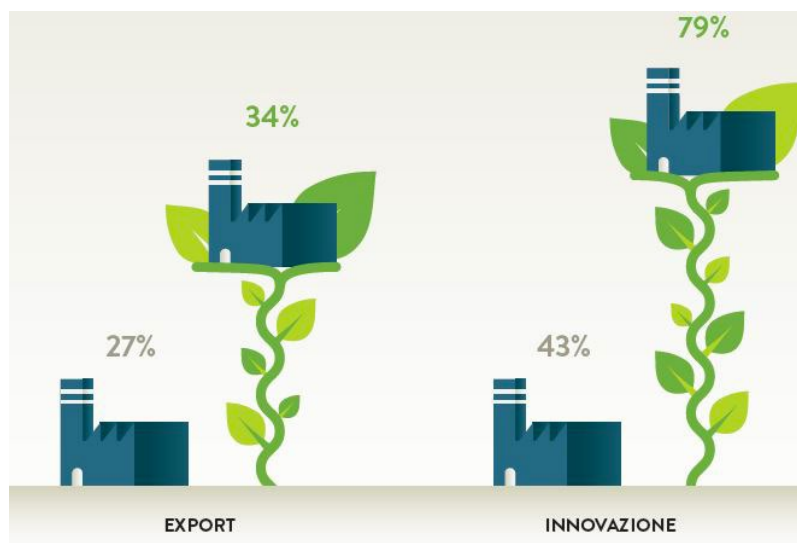
■ L'agricoltura italiana emette 569 tonnellate per ogni milione di euro prodotto. Fonte: Coldiretti e Fondazione Symbola

vazione (il 79% si è impegnata su questo fronte). La *green economy*, inoltre, ha effetti positivi anche per quel che riguarda l'occupazione, dato che ha generato 3 milioni di *green jobs*, ossia di occupati che applicano competenze verdi, pari al 13% del totale nazionale. Nel 2018 sono stati attivati 473.600 contratti *green*, pari al 10,4% delle figure professionali richieste.

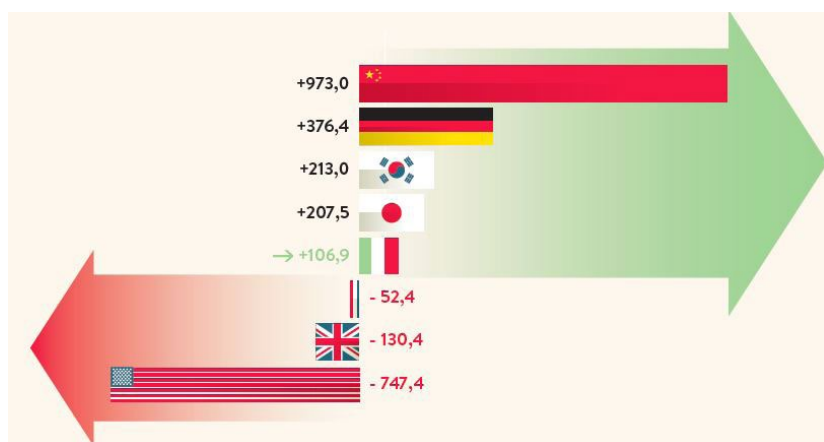
anche i segmenti della bellezza e della creatività, vale 92 miliardi di euro, pari al 6,1% del PIL nel 2017. Questi oltre 90 miliardi mettono in moto altri 163 miliardi nel resto dell'economia, con il turismo come principale beneficiario, arrivando così a 255,5 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale. Cultura e creatività danno inoltre lavoro al 6,1% del totale degli occupati in Italia (1,5 milioni di persone). Il nostro Paese, inoltre, si conferma la meta preferita dai turisti extraeuropei nell'Eurozona: nel 2016 si è posizionato in prima posizione per numero di pernottamenti, con oltre 60 milioni di notti, davanti a Spagna (46,5 milioni), Francia (36,6) e Germania (31,8).

Uno degli aspetti che caratterizzano le imprese italiane è poi l'attenzione alla sostenibilità. Sono 345.000 le nostre aziende che negli ultimi cinque anni hanno scommesso sulla *green economy* con vantaggi competitivi in termini di *export* (il 34% delle imprese manifatturiere eco-investitrici esporta stabilmente contro il 27% delle altre) e di inno-

L'Italia, viene poi definita nel *dossier*, una 'superpotenza nell'economia circolare'. Con 307 tonnellate di materia prima per ogni milione di euro prodotto è infatti seconda tra i grandi Paesi dell'UE per uso efficiente di materia, subito dopo il Regno Unito ma davanti a Francia, Spagna e Germania. Inoltre, siamo leader europei per dematerializzazione dell'economia: per ogni chilogrammo di risorsa consumata vengono generati 4 euro



■ I vantaggi competitivi in *export* e innovazione delle aziende manifatturiere che hanno effettuato investimenti *green* tra il 2014 e il 2018. Fonte: Fondazione Symbola e Unioncamere



■ Il surplus commerciale manifatturiero dell'Italia con l'estero nel 2017 è stato di 106,9 miliardi di dollari. Fonte: elaborazione fondazione Edison su dati WTO

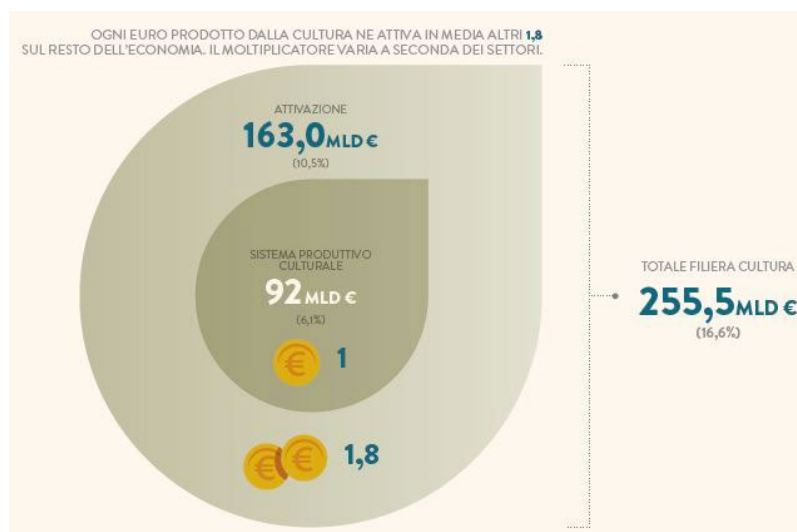
di PIL, contro una media UE di 2,24. L'Italia è il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo (pari al 76,9%) sulla totalità di rifiuti, più del doppio della media UE (36%) e meglio di Francia (53,6%), Regno Unito (43,6%), Germania (42,7%) e Spagna (36,1%).

Inoltre, l'industria italiana del legno arredo, con quasi 10 miliardi di dollari di *surplus* commerciale è seconda nella graduatoria internazionale, preceduta solo dalla Cina ma davanti a Polonia, Messico e Vietnam. L'Italia è anche la prima Nazione esportatrice europea del settore (con il 30% del totale esportato dall'UE) ed è leader europea nell'impiego di legno riciclato per la produzione di pannelli truciolari, con una quota del 90% di materia da riciclo.

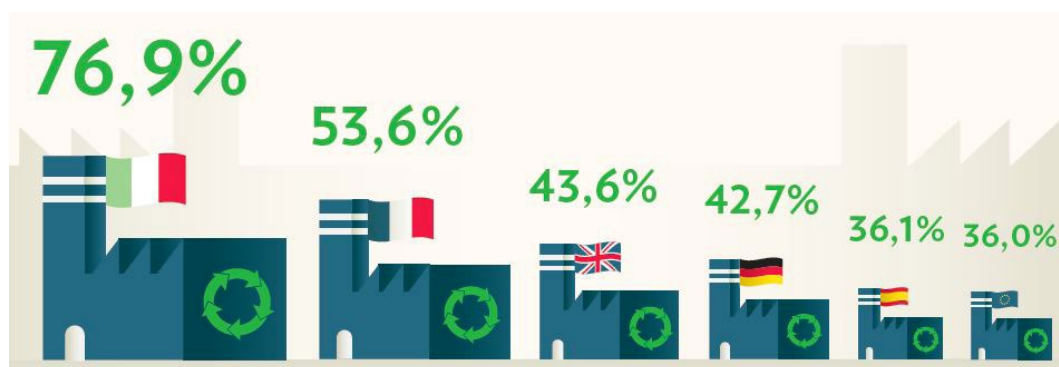
Non bisogna poi dimenticare la moda, un'industria che in Italia ha reagito alla crisi degli ultimi anni in maniera migliore rispetto agli altri Paesi europei. Siamo infatti al secondo posto al mondo per quote di mercato (6,5% complessivamente, 10% nelle calzature, 11% nel-

la pelle e 12% negli accessori), dopo la Cina ma davanti a Germania, India e Hong Kong. L'Italia, inoltre, produce oltre un terzo di tutto il valore aggiunto della moda nell'UE a 28 e rispetto agli altri leader europei ha saputo mantenere in misura maggiore la struttura della filiera produttiva.

L'Italia è poi il primo Paese dell'UE per produzione di farmaci, per un valore di 31,2 miliardi di euro, grazie all'aumento dell'*export*, che negli ultimi 10 anni ha registrato un +107% rispetto a una crescita media del 74% tra i big UE. Anche per le imprese del farmaco la qualità e la sostenibilità ambientale sono importanti fattori di competitività. Nel decennio 2005-2015 l'industria farmaceutica ha abbattuto i consumi energetici per unità di prodotto di circa il 70% contro il 18% dell'intera industria manifatturiera e ha ridotto le emissioni di CO2 del 66% rispetto al 19% medio del comparto della manifattura.



■ Il valore aggiunto generato dalla filiera culturale e creativa italiana è stato di 255,5 miliardi di euro nel 2017. Fonte: Fondazione Symbola e Unioncamere



■ L'Italia ricicla il 76,9% dei rifiuti totali, al primo posto in Europa. Fonte: elaborazione Ambiente Italia su dati Eurostat

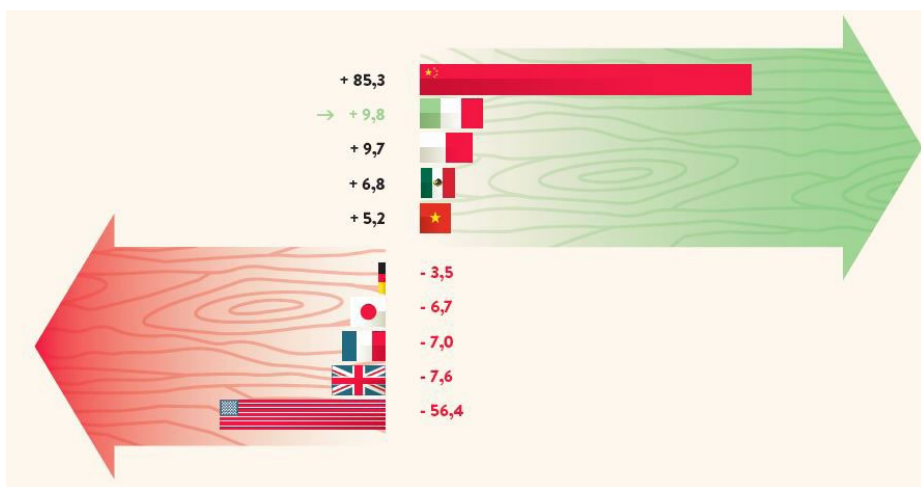
Un altro segmento in cui il nostro Paese si distingue è quello delle biciclette: nel 2017 ne abbiamo vendute all'estero 1,76 milioni (più di Portogallo, Olanda, Germania e Romania), pari al 15,2% del totale dell'*export* europeo e in aumento di 244.424 unità rispetto all'anno precedente. Considerando l'intera filiera, incluse componenti e riparazioni, quella della bici conta 3.098 imprese e 7.741 addetti, rappresentando un contributo importante alla prospettiva di una mobilità più sostenibile.

Con una quota di quasi il 55% a livello mondiale, l'Italia è al primo posto per produzione di *make up*, davanti a Corea del Sud, Germania, Francia e Brasile. Nel 2018 l'*export* italiano è cresciuto dell'8% e il *surplus* commerciale è stato di 2,6 miliardi di euro. Il nostro Paese è in prima linea anche per quel che riguarda le sfide ambientali, se consideriamo che dal primo gennaio 2020 saranno eliminate le microplastiche dai cosmetici. A partire dallo scorso primo gennaio, inoltre, l'Italia è stata la

prima al mondo a vietare i *cotton fioc* in plastica non biodegradabile.

L'Italia, infine, è il Paese più sostenibile in agricoltura: con 569 tonnellate per ogni milione di euro pro-

dotto il comparto emette il 46% di gas serra in meno rispetto alla media dell'UE a 28 membri. Il nostro Paese inoltre ha il minor numero di prodotti agroalimentari con residui di pesticidi (0,48%), inferiore di sette volte rispetto ai prodotti francesi, e ha il primato nel segmento del biologico con 64.210 produttori e 1,8 milioni di ettari di terreni dedicati al bio. Un altro dato positivo riguarda il coinvolgimento di giovani nel comparto: sono 55.331 le imprese agricole condotte da *under 35*, un dato che pone l'Italia al vertice in Europa se consideriamo anche che le aziende guidate da giovani hanno fatturati più elevati (+75%) e più occupati (+50%). ■



■ Il saldo commerciale 2017 dell'industria del legno arredo (in miliardi di dollari). Fonte: elaborazione ufficio studi FederlegnoArredo su dati UN COMTRADE



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di aprile

Paese	Gara	Azienda	Valore
Corea del Sud	Fornitura del sistema di trasporto delle ceneri pesanti prodotte da due caldaie da 1.040 MW ciascuna, in costruzione a Gangneung Anin	Magaldi Power	7 milioni di euro
Stati Uniti	Produzione dei sistemi informatici di nuova generazione, Mounted Family of Computer Systems II, per i comandi missione dell'esercito statunitense	Leonardo	132 milioni di dollari
Stati Uniti	Fornitura dei nuovi kit di integrazione orizzontale di seconda generazione Forward Looking Infrared all'esercito statunitense	Leonardo	67 milioni di dollari
Norvegia	Perforazione di due pozzi di petrolio più due opzionali	Saipem	n.d.
Australia	Costruzione della più grande centrale idroelettrica del Paese: Snowy 2.0 Hydro Power	Salini Impregilo	oltre 3,2 miliardi di euro
Polonia	Trasferimento di capacità industriali nel campo della manutenzione per i futuri elicotteri AW101 e per gli specifici equipaggiamenti di missione	Leonardo	90 milioni di euro
Pakistan	Fornitura di un impianto completo all'azienda Master Tiles and Ceramic Industries Limited	Siti B&T	37 milioni di euro
Zambia	Realizzazione di due impianti fotovoltaici da 20MWac a Bulemum, nel distretto di Kabwe	Building Energy	n.d.
Senegal	Realizzazione di lavori sulle infrastrutture marine e terminal LNG nel campo gasiero Grand Tortue-Ahmeyin	Saipem (in consorzio con Eiffage)	350 milioni di euro
Cina	Gestione di ristoranti negli aeroporti di Shanghai e Beijing Daxing	Autogrill	n.d.
Brasile	Monitoraggio satellitare delle piattaforme petrolifere di Petrobras nel bacino di Campos, a nord di Rio de Janeiro	Leonardo	n.d.
Serbia	Progettazione e costruzione di un gasdotto di circa 150 chilometri e lavori di ingegneria della stazione di compressione annessa	Saipem	n.d.
Polonia	Fornitura al Ministero della Difesa polacco di 4 elicotteri AW101 e di un pacchetto completo di servizi di supporto logistico e di addestramento	Leonardo	380 milioni di euro
Australia	Costruzione di 10,2 chilometri di linee ferroviarie, inclusi 5,9 chilometri di tunnel	Ghella	circa 3,5 miliardi di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
15 -16 - 17 maggio 2019	EXCO2019 Fiera Internazionale dedicata all'innovazione tecnologica nell'ambito della Cooperazione per lo Sviluppo Sostenibile	Roma	EXCO Conference	www.exco2019.com
15 maggio 2019	Seminario "In gara con noi - Tender Lab" nell'ambito della manifestazione EXCO 2019	Roma	MAECI; Agenzia ICE	dgsp-01@esteri.it
16 - 17 maggio 2019	International Procurement Seminar: "doing business with the UN" nell'ambito della manifestazione EXCO 2019	Roma	MAECI; Agenzia ICE	dgsp-01@esteri.it
16 maggio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Catania	MAECI	dgsp-01@esteri.it
17 maggio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Palermo	MAECI	dgsp-01@esteri.it
21 - 22 maggio 2019	Business Forum Italia- Paraguay	Asuncion e Ciudad del Este (Paraguay)	Agenzia ICE; Ambasciata d'Italia ad Assunzione	coll.industriale@ice.it ; commerciale.assunzione@esteri.it
29 maggio 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Modena	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
31 maggio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Marche (Fermo)	MAECI	dgsp-01@esteri.it
31 maggio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	L'Aquila	MAECI	dgsp-01@esteri.it
5 - 6 giugno 2019	Missione istituzionale con componente imprenditoriale in occasione del III° High Level Dialogue on ASEAN Italy Economic Relations	Hanoi (Vietnam)		dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
6 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Sassari	MAECI	dgsp-01@esteri.it
7 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Cagliari	MAECI	dgsp-01@esteri.it
19 giugno 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Termoli	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
20 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Bari	MAECI	dgsp-01@esteri.it
21 giugno 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Lecce	MAECI	dgsp-01@esteri.it
11 luglio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Potenza	MAECI	dgsp-01@esteri.it
12 luglio 2019	"L'Italia che funziona" SS Di Stefano	Cosenza	MAECI	dgsp-01@esteri.it
11 - 12 agosto 2019	Caspian Economic Forum	Avaza (Turkmenistan)	Ambasciata del Turkmenistan	italy@ambturkmenistan.it

dati indicativi suscettibili di modifica

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini
Caterina Martinotti

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

**Collaboratori
di redazione del
MAECI:**

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Antonella Fontana
Sonia Lombardi
Mario Savona

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it